



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,  
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttore: Giorgio Rocco  
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì  
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

NICCOLÒ CECCONI, *Oecus Corinthius et Aegyptius. Origini, applicazioni e interpretazioni di due modelli architettonici in Italia e nel Mediterraneo meridionale e orientale tra Augusto e i Severi*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

N. CECCONI, *Oecus Corinthius et Aegyptius. Origini, applicazioni e interpretazioni di due modelli architettonici in Italia e nel Mediterraneo meridionale e orientale tra Augusto e i Severi*,  
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 321-346.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## OECLUS CORINTHIUS ET AEGYPTIUS

### ORIGINI, APPLICAZIONI E INTERPRETAZIONI DI DUE MODELLI ARCHITETTONICI IN ITALIA E NEL MEDITERRANEO MERIDIONALE E ORIENTALE TRA AUGUSTO E I SEVERI\*

Niccolò Cecconi

**Keywords:** Corinthian *oecus*, Aegyptian *oecus*, Roman architecture, domestic architecture, Vitruvius

**Parole chiave:** *oecus corinthius*, *oecus aegyptius*, architettura romana, architettura domestica, Vitruvio

#### Abstract

*The current paper deals with the review of the archaeological evidence attributable to the Vitruvian models of the oeci corinthii and aegyptii, as attested in Italy and in the South-Eastern Mediterranean between the late Hellenistic and the Severian periods. Starting from a preliminary investigation, that aims at identifying the origins of the architectural model, the study focuses on the preserved testimonies, in order to verify the applications and the interpretations of the Corinthian ad Aegyptian oeci in the different investigated areas. As a matter of fact, recent studies on Roman architecture in Italy, Greece, North Africa, and in the Syro-Palestinian area do allow to suggest a preliminary scenario about the diffusion, application, and interpretation of these two architectural models.*

*Oggetto del contributo è il riesame delle testimonianze archeologiche riconducibili ai modelli vitruviani degli oeci corinthii ed aegyptii attestati in Italia e nel Mediterraneo meridionale e orientale in un periodo compreso tra la tarda epoca ellenistica e l'età severiana. Partendo da una preliminare indagine volta a identificare l'origine del modello architettonico, lo studio si concentrerà sulle testimonianze note, al fine di verificare le applicazioni e le interpretazioni degli oeci corinthii ed aegyptii nelle diverse aree indagate. Grazie a recenti studi sull'architettura di età romana nel territorio italiano, greco, nordafricano e siro-palestinese, è infatti possibile proporre un primo quadro dettagliato della diffusione, dell'applicazione e delle interpretazioni di questi modelli architettonici.*

#### 1. Vitruvio e i modelli teorizzati

Una sistematica indagine sui modelli architettonici degli *oeci corinthii* ed *aegyptii* (fig. 1) non può che partire dall'uomo che li ha teorizzati, Vitruvio. Il trattatista romano dedica a questi ambienti due paragrafi del VI libro del *De Architectura*<sup>1</sup>, sotto riportati integralmente:

8. *Tricliniorum quanta latitudo fuerit, bis tanta longitudo fieri debet. altitudines omnium conclavorum, quae oblonga fuerint, sic habere debent rationem, uti longitudinis et latitudinis mensura componatur et ex ea summa dimidium sumatur, et quantum fuerit, tantum altitudini detur. sin autem exhedrae aut oeci quadrati fuerint, latitudinis dimidia addita altitudines educantur. pinacothecae uti exhedrae amplius*

\* Il presente contributo è stato maturato in seno alle attività di ricerca sulla cultura architettonica del mondo romano svolte presso l'Università di Perugia, l'Università di Roma "La Sapienza" e la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Ringrazio dunque Gian Luca Grassigli, Andrea Carandini, Paolo Carafa, Emanuele Papi, Maria Teresa D'Alessio, Fabio Giorgio Cavallero, Maria Rosaria Luberto, Benedetta Sciarimenti e Patrizio Fileri per i preziosi consigli su contenuti, metodo e forma. Ringrazio anche la cooperativa IANUS e la SABAP di Verona, Rovigo e Vicenza per il permesso di pubblicazione dell'immagine ricostruttiva dell'*oecus* colonnato della villa di Valdonega. Un pensiero di gratitudine è rivolto anche ai revisori anonimi per le giuste osservazioni che ho tentato di applicare integralmente. L'autore,

comunque, si assume piena responsabilità di quanto presentato.

*Nota alla lettura del testo.* Al fine di favorire la lettura del testo, tutte le architetture ascrivibili ad *oeci corinthii* ed *aegyptii* databili tra età tardo-ellenistica e severiana sono state accompagnate da un codice alfanumerico, che coincide con quello della Tabella I, qui in appendice, nella quale sono riportate le informazioni tecniche sui monumenti e i relativi riferimenti alle figure. Il codice è costituito da una lettera che indica l'areale geografico (A: Acaia; AP: Africa Proconsolare; C: Cirenaiica; I: Italia; SG: area siro-giudaica) e da un numero progressivo, ordinato secondo un criterio cronologico.

<sup>1</sup> Per alcune letture critiche dei passi vitruviani si vedano: MAIURI 1951 e 1952 (nell'applicazione palladiana); TOSI 1975, pp. 21-34;

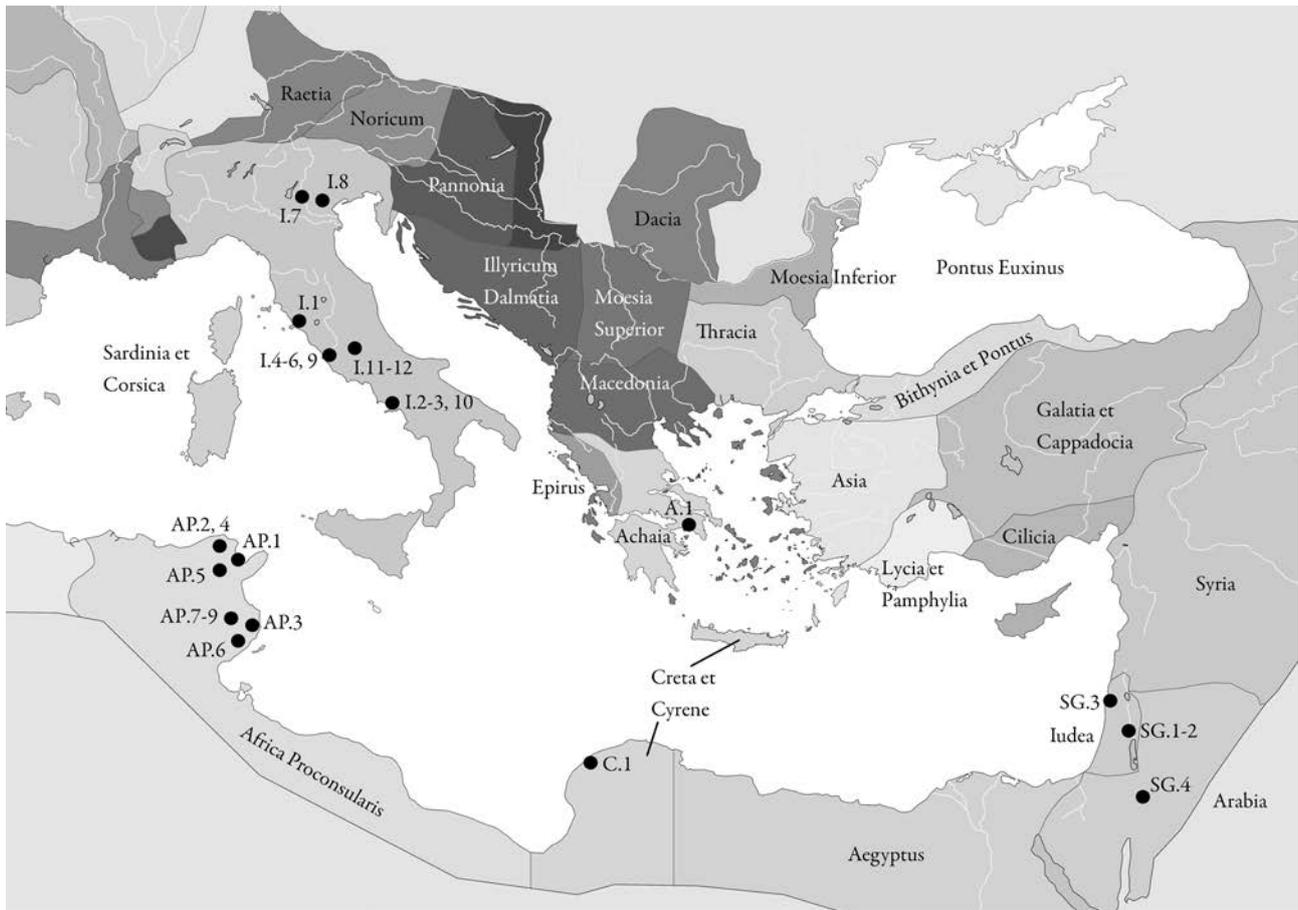


Fig. 1. Pianta del Mediterraneo nella media età imperiale con la distribuzione degli *oeci corinthii* ed *aegyptii* esaminati (rielaborazione dell'A. da LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS, PAPI 2018, fig. a p. 49).

*magnitudinibus sunt constituendae. oeci corinthii tetrastylisque quique aegyptii vocantur latitudinis et longitudinis, uti supra tricliniorum symmetriae scriptae sunt, ita habeant rationem, sed propter columnarum interpositiones spatiosiores constituentur.*

9. *Inter corinthios autem et aegyptios hoc erit discrimen. corinthii simplices habent columnas aut in podio positas aut in imo; supraque habent epistylia et coronas aut ex intestino opere aut albario, praeterea supra coronas curva lacunaria ad circinum delumbata. in aegyptiis autem supra columnas epistylia et ab epistyliis ad parietes, qui sunt circa, inponenda est contignatio, supra coaxationem pavimentum, subdiu ut sit circumitus. deinde supra epistylium ad perpendiculum inferiorum columnarum inponendae sunt minores quarta parte columnae. supra earum epistylia et ornamenta lacunariis ornantur, et inter columnas superiores fenestras conlocantur; ita basilicarum ea similitudo, non corinthiorum tricliniorum videtur esse<sup>2</sup>.*

Nel passo sono descritti i ritmi e le proporzioni che regolano la simmetria dei triclini, delle esedre e degli *oeci* tetrastili, *corinthii* ed *aegyptii*. I puntuali precetti vitruviani indicano che la *ratio*, ovvero il rapporto che regola *latitudo* e *longitudo* della planimetria di un ambiente<sup>3</sup>, dev'essere di 2:1 (dunque caratterizzante vani a pianta rettangolare con lunghezza doppia rispetto alla larghezza) e che le dimensioni degli *oeci* tetrastili, *corinthii* ed *aegyptii* devono essere maggiori del consueto per la sistemazione dei colonnati. Puntuali indicazioni sono fornite anche sullo sviluppo in altezza di questi ambienti, che poteva essere calcolato dimezzando la somma tra larghezza e lunghezza. A un modello ideale di *oecus* o triclinio vitruviano può dunque corrispondere un vano con pianta di 5 x 10 m e altezza di 7.5 m<sup>4</sup>.

Introdotte le norme proporzionali (paragrafo 8), Vitruvio delinea le differenze formali tra *oecus corinthius* ed *oecus aegyptius* (paragrafo 9).

GROS 1997, pp. 840-841, 930-940 e note 139-160, 243; GUIZANI 2010. Per definizioni e questioni terminologiche si confronti anche GINOUVÈS 1998, p. 91 nota 247, pp. 158, 165.

<sup>2</sup> Vitruvio, *De Architectura*, 6, 3, 8-9.

<sup>3</sup> D'ora in poi indicato con *ratio*.

<sup>4</sup> L'altezza deve essere considerata fino alla travatura superiore. Per alcune considerazioni sulle *rationes* tra planimetria e altezza vedi GROS 1997, pp. 932-933 nota 142, con ricca bibl. prec.

Il *corinthius* ha un solo ordine di colonne, poste su basi (*in podio*) o direttamente sul pavimento (*in imo*), su cui erano sistemati architravi e cornici o di opera intestina (in legno) o di stucco, sormontati da una volta a tutto sesto o a sesto ribassato, con lacunari ricurvi a sezione circolare<sup>5</sup>. La distinzione che Vitruvio ne fa rispetto all'*oecus tetrastylus* sembrerebbe indicare che l'*oecus corinthius* fosse stato caratterizzato dalla presenza di più di quattro colonne.

L'*aegyptius*, invece, ha un ordine inferiore sormontato da architravi collegati al muro perimetrale da una *con-tignatio* (ovvero una travatura di travicelli disposta in senso orizzontale dagli architravi ai muri) su cui è sistemato un pavimento volto a creare una passeggiata perimetrale all'aperto<sup>6</sup>. Sopra agli architravi del primo ordine sono sistemate colonne d'un secondo ordine, ridotte di un quarto rispetto al primo, sulle quali sono alloggiati architravi per un soffitto con lacunari; alle colonne del secondo ordine sono intervallate finestre. Tale assetto, secondo il trattatista, avrebbe reso l'ambiente più simile a una basilica che a un triclinio<sup>7</sup>.

Queste descrizioni sono frutto di ampie riflessioni, che uniscono sapienza tecnica, osservazione autoptica e conoscenza storico-geografica e sono sempre state tenute in considerazione nello svolgimento di questa ricerca. Tuttavia, la realtà archeologica esaminata presenta uno scenario assai più articolato, con frequenti deroghe ai principi vitruviani, che devono pertanto essere considerati puramente indicativi e applicabili solo in specifiche circostanze.

## 2. L'origine degli oeci colonnati nel prospetto delle fonti archeologiche e documentarie (fig. 2)

Una questione decisiva al fine di comprendere le forme di applicazione e diffusione degli *oeci* colonnati che Vitruvio definisce *corinthii* ed *aegyptii* è quella dell'origine del modello.

L'impiego di colonnati all'interno di ambienti trova le più antiche testimonianze nel Mediterraneo centro-occidentale in contesto sacro e pubblico. È nella cella degli edifici templari e nei *bouleuteria* di età classica ed ellenistica, infatti, che la sala ipostila trova un'antichissima applicazione. In particolare, la peculiare disposizione a Π è attestata nel Tempio L e in quello di Artemide a Epidauro, nel Tempio di Athana *Polias* e Zeus *Polieus* di Ialiso e perfino nel Partenone e nell'*Hephaisteion* di Atene<sup>8</sup>. In ambito pubblico, invece, trova attestazione già intorno al 500 a.C. nell'edificio dell'Agorà di Atene identificato con il *Bouleuterion*, e nei *bouleuteria* di Priene e Notion<sup>9</sup>, in cui, tuttavia, il colonnato è disposto sulla parte sommitale delle gradinate<sup>10</sup>.

Con gli esordi dell'età ellenistica, l'adozione della sala ipostila non è solo riservata a edifici sacri e pubblici, ma può essere destinata ai grandi ambienti di rappresentanza dei Palazzi reali<sup>11</sup>. Tra le residenze regali databili a questo periodo (Ai Khanum; Pasargade, Susa, Nippur, Apadana; Lachish; Pella; Verghina; Demetriade; Pergamo; Efeso; Vouini; Dura Europos) solo quelle in territorio achemenide, seleucide e tolemaico presentano queste caratteristiche<sup>12</sup>.

Sfugge alle evidenze archeologiche, invece, la grandiosa realtà di Alessandria, per la quale, tuttavia, le fonti scritte offrono qualche non marginale spunto di riflessione. Già in Polibio, infatti, è possibile cogliere un riferimento alle sale ipostile, quando lo storico definisce “*χρηματιστικὸν πυλῶνα τῶν βασιλείων*” le stanze delle udienze del Palazzo alessandrino<sup>13</sup>. Medesime rilevanti informazioni possono essere assunte dalla descrizione che Ateneo, citando

<sup>5</sup> Cfr. anche MAIURI 1952, p. 4.

<sup>6</sup> Per alcune ipotesi ricostruttive della passeggiata all'ingiro nell'*oecus aegyptius* v. MAIURI 1951; MAIURI 1952, p. 7 figg. 9-10; BIKAI, KANTELLOPOULOS, SAUNDERS 2008, p. 478 fig. 12.

<sup>7</sup> Concluso il paragrafo sugli *oeci corinthii* ed *aegyptii* Vitruvio passa a descrivere gli *oeci cyziceni* (Vitruvio, *De Architectura*, 7, 3, 10), ovvero ambienti rivolti a Nord e con finestre e porte che si affacciavano su aree verdi, riferibili ad aule di rappresentanza, che ebbero ampia diffusione nel territorio italico in età imperiale. Per il regesto delle testimonianze v. FÖRTSCH 1993, pp. 103-104, 175-178; da implementare con: CARANDINI 2010, pp. 201, 205 e fig. 74; CARANDINI, CARAFA 2017, tav. 69 (*Domus Octaviani*); GRIMALDI 2014 (Casa di Fabius Rufus); CAMARDO 2001a, p. 82 figg. XXII-XXIV; CINQUE 2013, p. 125 fig. 25D (Villa di Arianna a Stabiae); GUZZO, FREGOLA 2000 (Villa di Poppea a Oplontis); CARANDINI, CARAFA 2017, tav. 111 (*Domus Transitoria*); GUIDOBALDI et alii 2014, pp. 248-249 tavv. CXXXV-VIII, 224 (Casa dei Cervi di Ercolano); GIBSON, DELAINE, CLARIDGE 1994; CARANDINI, CARAFA 2017, tavv. 81-84 (*Cenatio Iovis* della *Domus Augustana*); CAMARDO 2001b, pp. 94-95 (Villa del Pastore A e B a Stabiae); MARI 2004 (Villa di Arcinazzo).

<sup>8</sup> Per i templi di Epidauro vedi ROUX 1961; per il tempio di Rodi, ROCCO 1996; per il Partenone vedi da ultimo MONACO 2010, con bibl.; per l'*Hephaisteion*, cfr. LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, pp. 565-566, con bibl. Si segnala che già Caspari nel 1916 (CASPARI

1916, p. 72 e fig. 29) aveva riconosciuto un parallelismo cronologico e tipologico tra gli ambienti del *Thalamegos* descritti da Ateneo e il Tempio di Artemide a Epidauro; il confronto, tuttavia, non ebbe alcuno sviluppo nei seriori studi sull'argomento.

<sup>9</sup> Per il regesto delle testimonianze dei *bouleuteria*, accompagnato da un attento esame architettonico delle testimonianze archeologiche, si rimanda a GNEISZ 1990.

<sup>10</sup> A questi modelli, caratterizzati essenzialmente dal colonnato disposto a Π, può essere anche affiancato l'originale impiego di sale a pianta pressoché quadrata scandita da file di colonne interne, che caratterizzano, ad esempio, l'*Odeion* di Pericle (TOFI 2015, con bibl.), il *Thelesterion* di Eleusi (LIPPOLIS 2006) e il *Thersilion* di Megalopoli (LAUTER-BUFE 2017, con bibl.).

<sup>11</sup> Negli studi gli *oeci corinthii* ed *aegyptii* sono stati perlopiù collegati agli ambienti con colonnato interno realizzati nei Palazzi reali di età ellenistica. In merito si veda: MAIURI 1951; MAIURI 1952; NIELSEN 1994, pp. 146-147; GROS 1997, pp. 933-934 nota 144; CINQUE 2013, pp. 99-101.

<sup>12</sup> Per il regesto delle testimonianze vedi NIELSEN 1994 e CINQUE 2013, p. 103 fig. 6, con bibl. prec. Per gli edifici in cui sono attestate sale ipostile, NIELSEN 1994, pp. 37-41 (Pasargade), pp. 41-44 (Persepoli), pp. 121-123 (Nippur).

<sup>13</sup> Polibio, *Storie*, 15, 31, 1-2. Per un commento vedi anche ÉTIENNE 2015, p. 275.

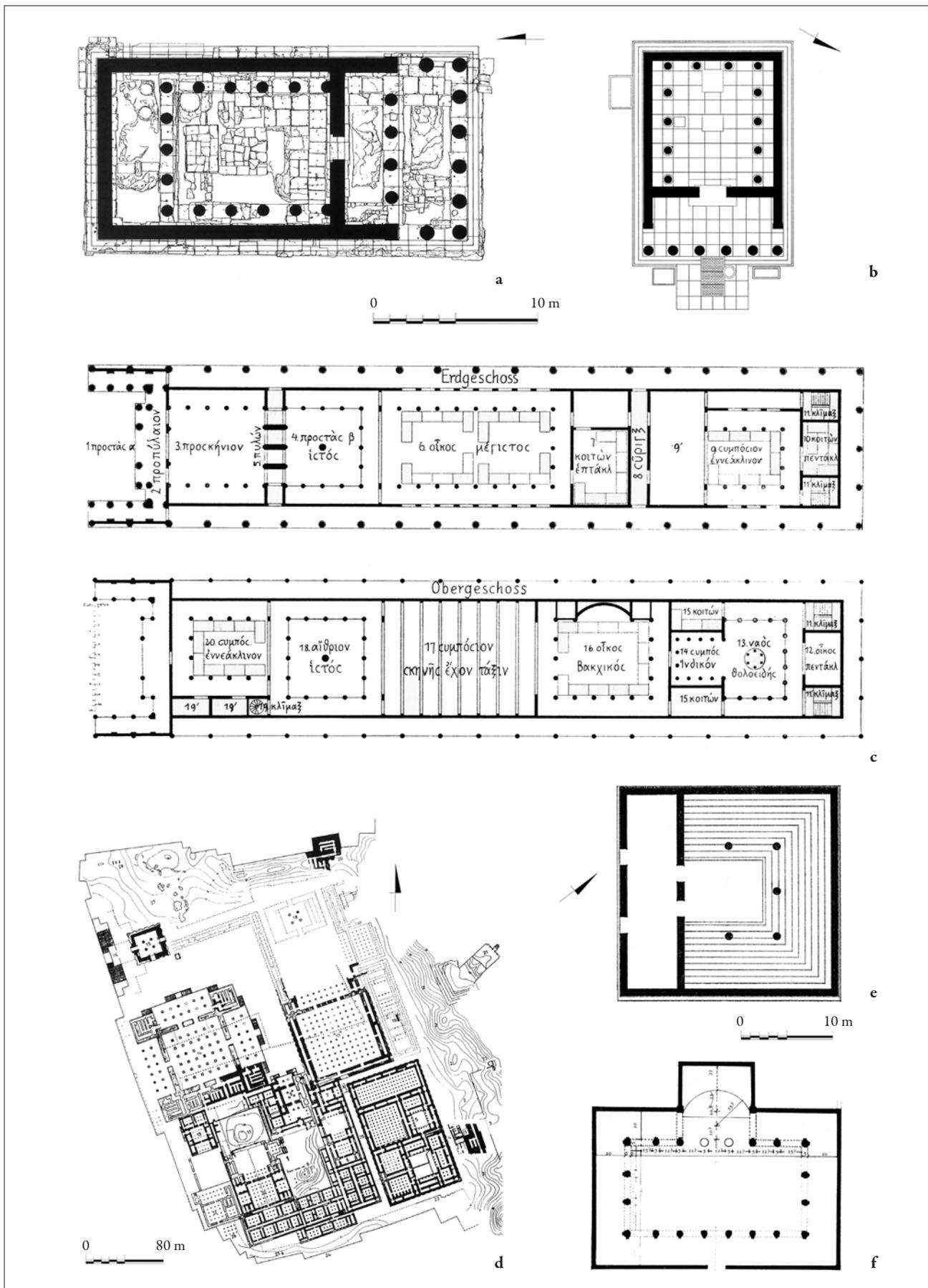


Fig. 2. a. Ialiso, pianta del Tempio di Athana *Polias* e Zeus *Polieus* (da ROCCO 1996, p. 45 fig. 105); b. Epidauro, pianta del Tempio di Artemide (da ROUX 1961, tav. 54); c. Ipotesi ricostruttiva della pianta del piano terra e del primo piano del *Thalamegos* di Tolomeo Filopatore (da CASPARI 1916, p. 25 fig. 12); d. Persepoli, pianta del Palazzo (da NIELSEN 1994, p. 42 fig. 15); e. Atene, pianta del *Bouleuterion* tardo-arcaico dell'Agorà (da THOMPSON, WYCHERLEY 1972, p. 30 fig. 9); f. Ipotesi ricostruttiva della Basilica di Fano (da GROS 1997, p. 646 fig. 14).

Callissino<sup>14</sup>, fa del *Thalamegos*, la “nave cabinata” fatta costruire da Tolomeo Filopatore e concepita come un palazzo navigante<sup>15</sup>. Qui l’Erudito di Naucrati ricorda alcuni ambienti colonnati che sembrerebbero corrispondere agli *oeci corinthii* ed *aegyptii* vitruviani; in particolare, il “μέγιστος οἶκος περίπτερος”, un grande triclinio ligneo in ordine corinzio con colonnato sui quattro lati; il “συμπόσιον ... Ἰνδικῶν”, il triclinio con colonne di marmo indiano; l’“οἶκος ... Βακχικός ... περίπτερος”, la stanza dedicata a Dioniso circondata da colonne; nonché il “συμπόσιον ἐννεάκλινον”, in cui erano state allestite colonne bianche e nere<sup>16</sup>.

Risulta infine significativa la contiguità, espressamente rilevata da Vitruvio, tra l’*oecus* colonnato domestico, in particolare *aegyptius*, e la tipologia della pubblica basilica romana di età ellenistica (ad esempio di Pompei, Cosa e quella di Fano descritta da Vitruvio), nella quale il colonnato interno trova collegamenti formali con le sale dei Palazzi orientali<sup>17</sup>. La basilica, infatti, era uno degli edifici più significativi del complesso dispositivo politico attorno a cui gravitano tutti gli aspetti della vita giuridica e amministrativa della comunità. La riproduzione del suo modello architettonico, garantito dall’allestimento dell’*oecus* colonnato, permetteva al proprietario di ricreare all’interno della dimora uno spazio ibrido, semi-pubblico e semi-riservato, che poteva essere da lui sovrinteso e regolato<sup>18</sup>.

La sala ipostila vitruviana, pertanto, sembrerebbe tradire connessioni con modelli architettonici assai antichi, ampiamente diffusi, applicati in modi originali in diverse aree dell’ecumene e che trova le più antiche attestazioni in contesto sacro e pubblico d’area italo-ellenica, e palatino nei territori orientali. Tali architetture ebbero dunque un medesimo fine, esaltare in forme monumentali l’ambiente in cui fu allestito<sup>19</sup> e valorizzare l’uomo, i rappresentanti o la divinità, che in esso si mostrarono.

### 3. Sotto gli occhi di Vitruvio. L’*oecus corinthius* ed *aegyptius* in Italia tra età tardo-ellenistica e proto-imperiale (figg. 3; 4a; 5)

La puntuale descrizione che Vitruvio offre dell’*oecus corinthius* e dell’*oecus aegyptius* sembrerebbe dimostrare l’eccellente conoscenza del trattatista di questo modello architettonico, forse da riferire alla presenza di stanze che, così allestite, caratterizzarono le dimore delle aristocrazie a lui contemporanee. La realtà archeologica testimonia, infatti, un uso non raro dell’*oecus corinthius* in contesto domestico e prevalentemente in vani di rappresentanza e nei *triclinia* di età tardo-ellenistica e proto-imperiale.

Una delle testimonianze più antiche può essere riconosciuta nella villa toscana di Settefinestre (I.1), databile alla prima metà del I sec. a.C. Trattasi di una sala con colonnato *in podio* disposto a Π, che sorregge una volta a botte e una colombaia coperta da un tetto a doppio spiovente<sup>20</sup>. La sala, certo non corrispondente in modo fedele ai principi vitruviani<sup>21</sup>, sembrerebbe comunque introdurre il più vasto impiego di questo modello architettonico a Roma e a Pompei. Proprio in area pompeiana, infatti, il modello è applicato con il caratteristico colonnato corinzio disposto a Π, sia nella variante *in podio*, nella Casa del Meleagro (I.2)<sup>22</sup>, sia *in imo*, nella Casa del Labirinto (I.3)<sup>23</sup>, entrambe databili agli anni finali del I sec. a.C.<sup>24</sup>

A Roma, invece, è possibile riconoscere l’impiego dell’*oecus corinthius* in almeno tre edifici di età tardo-ellenistica e proto-imperiale: in un ampio vano scoperto in via Trastevere (I.4)<sup>25</sup>; nella *Domus Octaviani* (I.5)<sup>26</sup>; nella casa

<sup>14</sup> Callissino, in JACOBY 1923, 627 F I.

<sup>15</sup> Ateneo, *I Deipnosophisti*, 5, 203e-206c; cfr. anche Plutarco, *Vita di Demetrio*, 43, 5, in cui l’autore ricorda la nave come un monumentale edificio da parata.

<sup>16</sup> Per lo studio più accurato sull’argomento, nonché per la più puntuale ipotesi ricostruttiva, si veda l’ancora pregevole CASPARI 1916, in cui tuttavia l’autore ricostruisce molte più sale ipostile di quelle effettivamente descritte da Ateneo. Per la descrizione del *Thalamegos* come elemento utile a definire l’architettura ellenistica tolemaica, v. anche NIELSEN 1994, pp. 136-138, ed ÉTIENNE 2015, pp. 269-280, in part. p. 274 fig. 9, per una nuova proposta di ricostruzione del piano inferiore dell’edificio.

<sup>17</sup> Per alcune puntuali riflessioni sulla formazione della tipologia basilicale romana, anche in rapporto alle sale dei Palazzi orientali di età ellenistica, si veda GROS 1997, pp. 630-640 note 44-48, p. 940 nota 159. In particolare, per le planimetrie delle basiliche di Pompei e Cosa, *ivi*, p. 633 fig. 9 e p. 645 fig. 13, alle quali può essere affiancata anche la ricostruzione di quella di Fano descritta da Vitruvio (*ivi*, pp. 646-647 figg. 14-15).

<sup>18</sup> Per il rapporto tra basilica e spazio domestico si vedano GROS 2004 e RUSSELL 2015, in part. pp. 60, 61.

<sup>19</sup> In particolare, riproporre in soluzioni prostile l’articolazione e la monumentalità della tipologia periptera: ROCCO 1996, p. 45.

<sup>20</sup> CARANDINI 1985, pp. 20-23.

<sup>21</sup> In particolare per la *ratio* (*latitudo/longitudo*), qui corrispondente a 1:1 anziché 2:1. Si segnala anche che l’altezza fino all’intradosso della volta è notevolmente inferiore a quella proposta da Vitruvio. A ben vedere, tuttavia, la norma per cui l’altezza dell’*oecus* dev’essere la metà della somma della larghezza e della lunghezza della pianta sembrerebbe essere rispettata, visto che il soffitto del colombario, nella ricostruzione proposta da Carandini, si trova a 7.60 m.

<sup>22</sup> GROS 1997, p. 938 fig. 13; *PPM* VI.9.2.13, pp. 736-737 figg. 154-156; PESANDO, GUIDOBALDI 2018, pp. 185-186.

<sup>23</sup> GROS 1997, p. 939 fig. 14; *PPM* VI.11.8-10, 1, N. 43, 40 figg. 67-68; PESANDO, GUIDOBALDI 2018, p. 192.

<sup>24</sup> In entrambi i casi l’altezza è inferiore a quella proposta da Vitruvio; inoltre, contro precetto, la larghezza degli ambienti è leggermente maggiore rispetto alla lunghezza.

<sup>25</sup> GATTI 1905, pp. 80-81; BULLO 2003, pp. 78-79 e fig. 4.

<sup>26</sup> CARANDINI 2010, pp. 201, 205-206 e fig. 74; CARANDINI, CARAFA 2017, tav. 69.

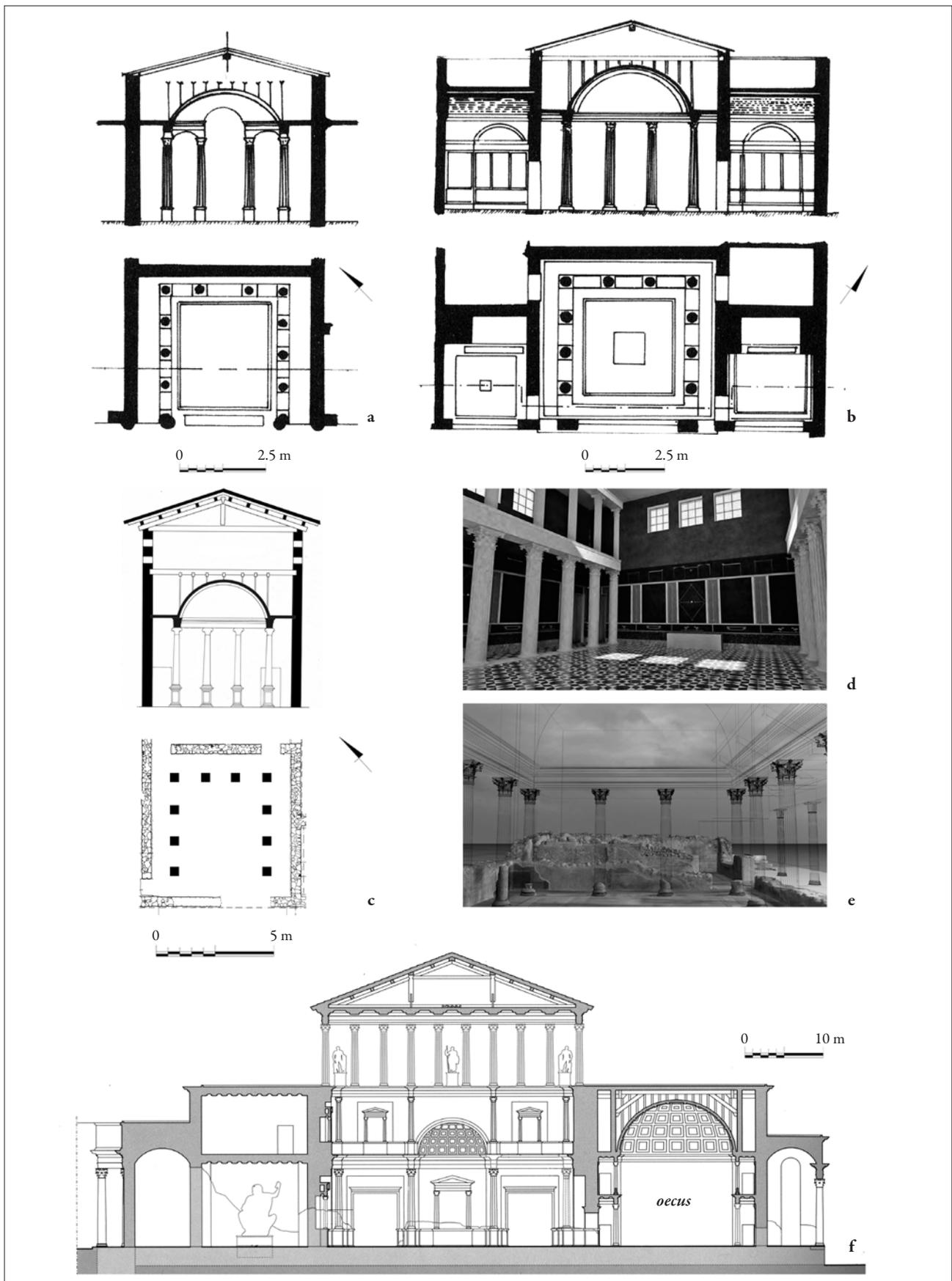


Fig. 3. a. Pompei, pianta e sezione dell'*oecus* della Casa del Meleagro (da GROS 1997, p. 938 fig. 13); b. Pompei, pianta e sezione dell'*oecus* della Casa del Labirinto (ivi, p. 939 fig. 14); c. Settefinestre, pianta e sezione dell'*oecus* della villa (da CARANDINI 1985, p. 22 figg. 24, 94); d. Montegrotto Terme, ipotesi di ricostruzione tridimensionale dell'*oecus* della villa (da GHEDINI *et alii* 2015, p. 30 fig. 16); e. Valdonega, ipotesi ricostruttiva tridimensionale della villa (elaborazione grafica Soc. Coop. IANUS © su concessione del MIBAC – SABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza); f. Roma, sezione della cosiddetta Aula Regia, del cosiddetto "*Lararium*" e della cosiddetta "*Basilica*" (da CARANDINI, CARAFA 2012, tav. 82).

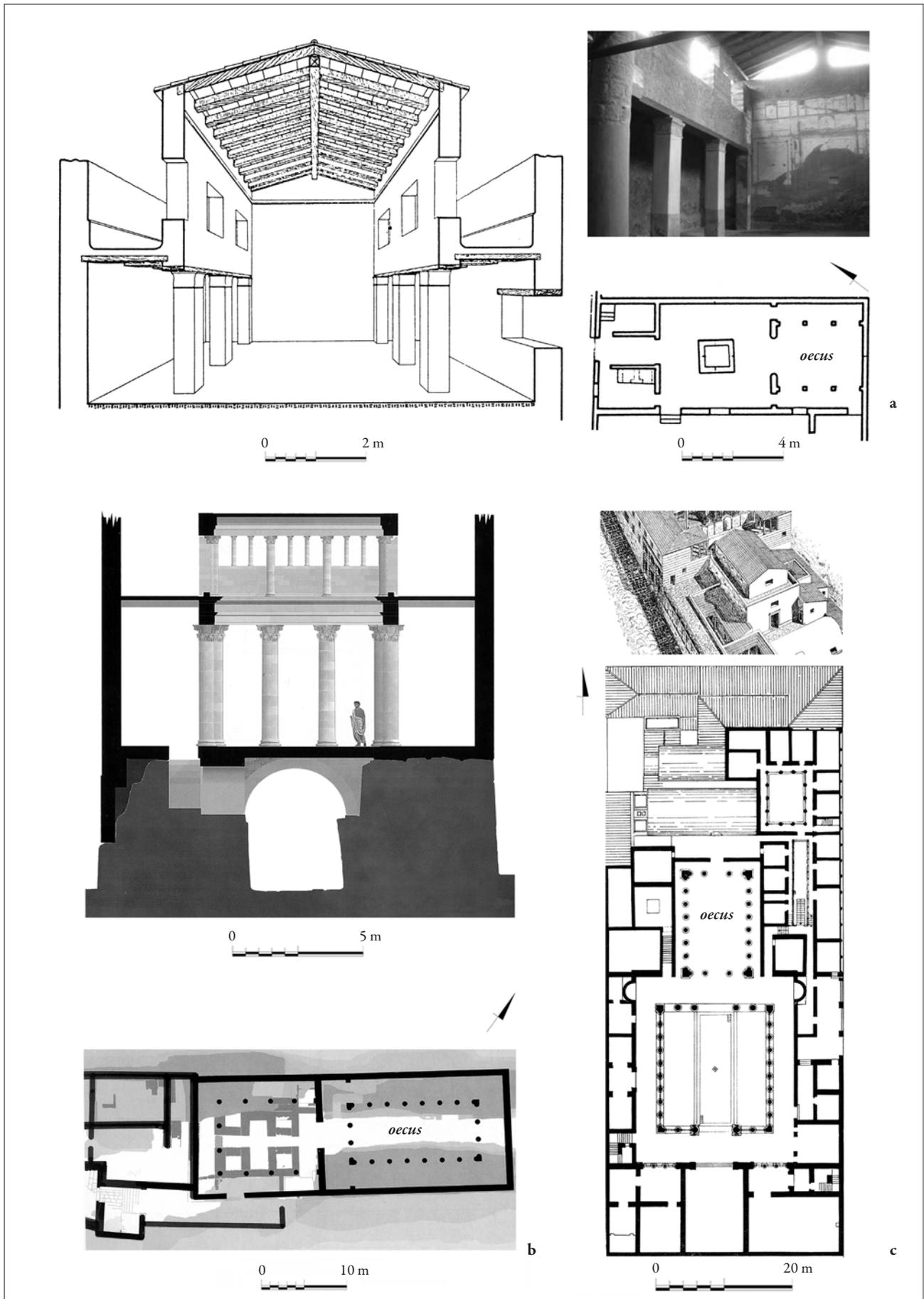


Fig. 4. a. Ercolano, pianta, immagine e sezione dell'*oecus* della Casa dell'Atrio a mosaico (da PESANDO 2010, p. 205 fig. 15); b. Beidha in Giordania, pianta e sezione dell'*oecus* del "Dionysian Complex" (da BIKAI, KANELLOPOULOS, SAUNDERS 2008, pp. 471, 478 figg. 5, 12); c. Ptolemais, pianta e ipotesi ricostruttiva del Palazzo delle Colonne (da PESCE 1950, tavv. 9, 11).

di Largo Arrigo VII o Casa Bellezza (I.6)<sup>27</sup>. In quest'ultimo caso il modello *corinthius* è applicato in forme originali, in particolare per ciò che concerne il colonnato. Manca, infatti, la fila di colonne del lato di fondo; a Ovest al posto delle colonne sono disposti pilastri; a Est le colonne sono in ordine ionico *in imo*. Pur presentando queste singolarità, l'ambiente sembrerebbe rispecchiare alcuni dei precetti vitruviani<sup>28</sup>, che permettono dunque d'interpretarlo come rivisitazione eccentrica del modello architettonico dell'*oecus corinthius*.

Destano infine interesse le applicazioni del modello in piena età imperiale, caratterizzate da aspetti sia di continuità sia di frattura con quelli di età precedente. Nella piena tradizione di età ellenistica, ma in forme dilatate, s'inserisce il monumentale triclinio della villa di Valdonega (I.7)<sup>29</sup>, mentre caratteristiche di discontinuità possono essere individuate nella villa di via Neroniana a Montegrotto Terme (I.8)<sup>30</sup>. Qui fu realizzata una grande sala con sei colonne corinzie *in imo* sui lati lunghi, sormontate da un architrave sui cui probabilmente poggiavano colonne di un ordine superiore. Il monumentale complesso ipostilo era coperto da un soffitto, ricostruito come piano, ma possibilmente a volta con lacunari. Tale originale applicazione sembrerebbe poter essere riconosciuta anche nella cosiddetta "Basilica" della *Domus Augustana* sul Palatino (I.9)<sup>31</sup>, anch'essa con colonnato *in imo* disposto sui lati lunghi, con doppio ordine di colonne e con la *contignatio* tra architrave divisorio degli ordini e muratura perimetrale; qui, tuttavia, il soffitto era voltato e voltati erano anche i soffitti degli ambulacri.

Per ciò che concerne invece l'applicazione dell'*oecus aegyptius*, le testimonianze in area italica sono assai limitate e approssimativamente aderenti al modello descritto da Vitruvio. L'unico esempio è quello della Casa con Atrio a mosaico di Ercolano (IV.1-2), nella quale, in età augustea, un tablino di epoca precedente fu rimodellato ad *oecus* con pilastri, a due piani, con ambulacri all'ingiro, camminamenti perimetrali esterni e finestre al piano superiore<sup>32</sup>.

Uno sguardo alle testimonianze noverate permette di evidenziare alcune peculiarità dell'*oecus corinthius* ed *aegyptius* in ambito italico. L'indagine planimetrica degli ambienti, in particolare, offre l'opportunità di osservare differenze non marginali tra i modelli applicati nella capitale e in contesti limitrofi. A Roma gli *oeci corinthii* di fine I sec. a.C. non seguono un modello progettuale comune, ma presentano caratteristiche originali determinanti la mutevolezza della *ratio*, che può variare da 1.20:1, nella *domus* di Largo Arrigo VII, a 1.80:1, nella *Domus Octaviani*<sup>33</sup>. Ciò che accumuna, invece, i vani di questi edifici è l'assenza del colonnato *in podio* e l'ampiezza non inferiore ai 100 mq.

In area italica, invece, gli esempi di tarda epoca ellenistica e prima età imperiale presentano impianti progettuali somiglianti, caratterizzati dall'impiego di colonnati (sia *in imo*, sia *in podio*) disposti a  $\Pi$  con colonne composte di alti rocchi legati da uno strato di malta e senza uso di perni; da *ratio* (*latitudo/longitudo*) riferibile a strutture a pianta quadrata (tra 1:1 a 1:1.14) di ampiezza inferiore a 60 mq<sup>34</sup>. Può essere diversa, invece, la scelta dell'ingresso; un *tribolon* per gli *oeci* pompeiani e, invece, una grande porta centrale per l'*oecus* di Settefinestre.

Il ventaglio tipologico delle applicazioni dell'*oecus corinthius* si amplia nel I sec. d.C. Un caso emblematico è rappresentato dall'isolato impiego del modello dell'*oecus aegyptius* a Pompei e dalle ville proto-imperiali della *Venetia*. A Valdonega la sala ha un colonnato disposto a  $\Pi$  (5 x 4), colonne *in imo*, *ratio* 1.43:1 e soffitto con volta a botte; a Montegrotto, invece, il vano ha colonne *in imo* solo sui lati lunghi, con un secondo ordine, e la *ratio* è di 1:1. Di particolare interesse, infine, il caso romano della cosiddetta "Basilica" della *Domus Augustana* con un'essedra di fondo e con un colonnato sui lati lunghi, forse con sviluppo in alzato simile a quello di Montegrotto. Comune denominatore di queste architetture è la decorazione di altissima qualità. Tutti gli ambienti ipostili esaminati, infatti, sono rivestiti con pavimenti musivi o in *opus sectile*, hanno pareti dipinte e possono presentare una ricca decorazione architettonica.

A fianco di queste testimonianze archeologiche di età tardo-ellenistica e proto-imperiale è infine possibile ricordare la menzione, nelle fonti coeve, di stanze colonnate presenti in sontuosi edifici residenziali. Trattasi in particolare della sala da pranzo di Callisto, liberto dell'imperatore Claudio, in cui Plinio il Vecchio vide allestite trenta colonne d'onice<sup>35</sup>, e della sala da banchetto ipostila di Quintiliano noverata da Giovenale<sup>36</sup>. Quest'evidenze, archeologiche da una parte e letterarie dall'altra, sembrerebbero concordemente indicare che l'*oecus* con colonnato in ambito domestico proto-imperiale fu concepito come uno spazio di notevole impegno economico e parimenti simbolo di ostentazione dell'autocelebrazione del *dominus* e del suo potere.

<sup>27</sup> BOLDRIGHINI 2003; BOLDRIGHINI 2004; BOLDRIGHINI, TAVIANI 2005.

<sup>28</sup> Essenzialmente: la pianta con navata centrale e stretti ambulacri laterali; la presenza del colonnato almeno in uno dei lati; la volta a botte.

<sup>29</sup> TOSI 1975.

<sup>30</sup> BRESSAN 2011, pp. 95-98 e fig. 5; GHEDINI *et alii* 2015, p. 30 fig. 16.

<sup>31</sup> CARANDINI, CARAFA 2017, tavv. 81-82.

<sup>32</sup> MAIURI 1951; WALLACE-HADRILL 1994, pp. 18-19; GROS 2004, pp. 317, 326 fig. 1; RUSSELL 2015, p. 50; PESANDO, GUIDO-BALDI 2018, pp. 343-349.

<sup>33</sup> Il vano rappresenta l'esempio più vicino alla *ratio* vitruviana di 2:1.

Tuttavia, preme notare che l'altezza dell'edificio (9 m all'intradosso della volta) è assai inferiore a quella calcolabile secondo le norme proporzionali teorizzate dal trattatista.

<sup>34</sup> Particolarmente interessante che questi esempi, sovente assurti quale modello dell'*oecus corinthius*, siano caratterizzati da una *ratio* (*latitudo/longitudo*) contrastante il rigoroso precetto vitruviano.

<sup>35</sup> Plinio il Vecchio, *Historia Naturalis*, 36, 60. Secondo Pierre Gros (2004, p. 323), il considerevole numero di colonne potrebbe indicare la descrizione di un ambiente a impianto basilicale più che una sala conformata ad *oecus corinthius*.

<sup>36</sup> Giovenale, *Satire*, 7, 182-183.

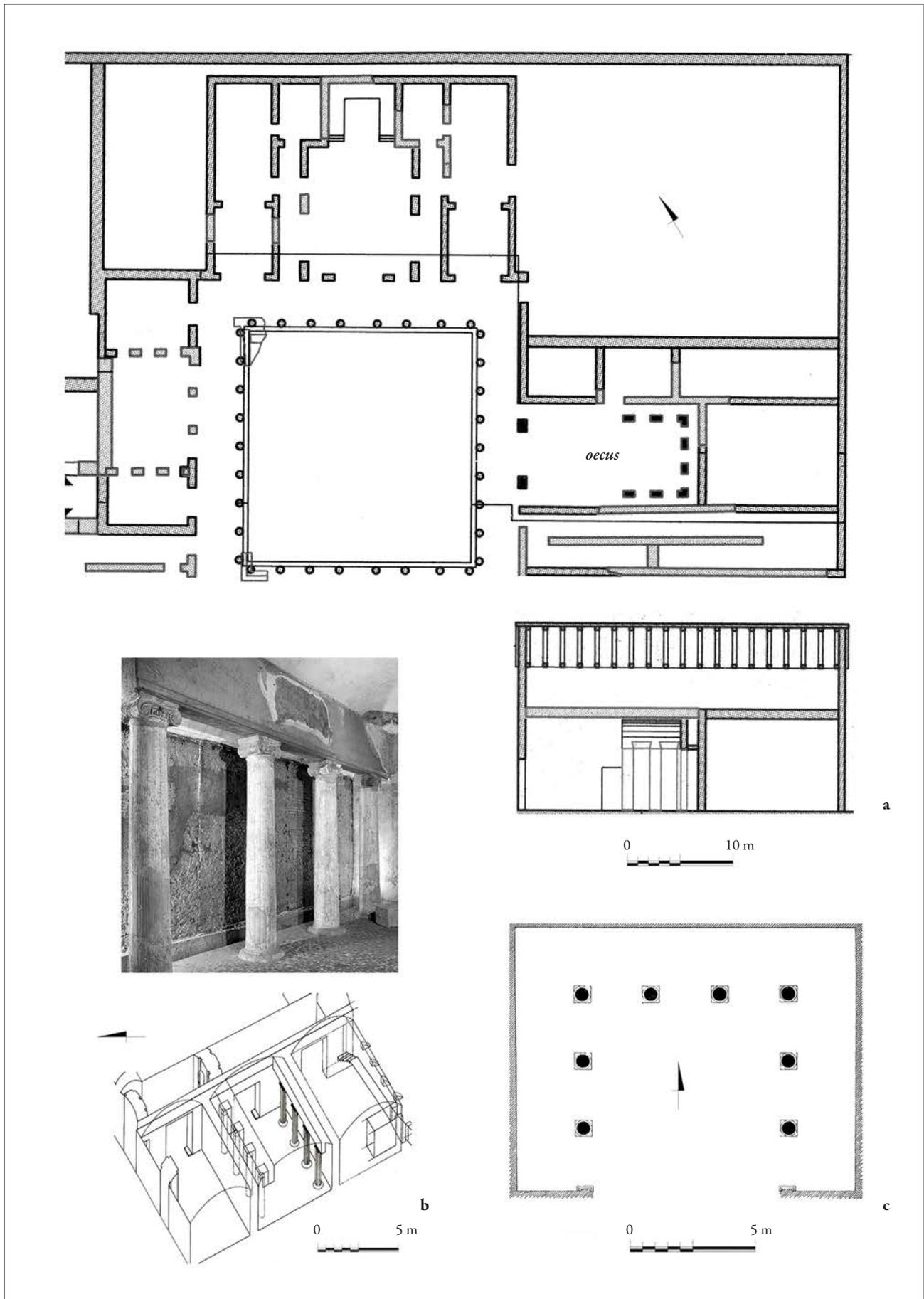


Fig. 5. a. Roma, pianta del quartiere orientale e sezione dell'*oecus* della *Domus Octaviani* (da CARANDINI, CARAFA 2017, tav. 69); b. Roma, assonometria e immagine della *domus* di Largo Arrigo VII (da BOLDRIGHINI 2003, p. 29 fig. 21, p. 30 fig. 22); c. Roma, pianta di un *oecus* presso Trastevere (da GATTI 1905, fig. a p. 81).

#### 4. L'impiego degli *oeci corinthii ed aegyptii* in area siro-giudaica, in Cirenaica e in Africa Proconosolare tra Erode il Grande e i Flavi (figg. 4b, c; 6)

Negli anni in cui in Italia furono realizzati ambienti conformi all'*oecus corinthius* ed *aegyptius* vitruviano, a Gerico Erode il Grande faceva costruire il monumentale complesso edilizio dei tre Palazzi.

Il primo fu realizzato tra il 35 e il 32 a.C. e presentava un ampio cortile centrale attorno cui gravitavano piccoli ambienti e, a Ovest, una monumentale sala di rappresentanza di oltre 230 mq (SG.1)<sup>37</sup>, con colonnato interno *in podio* disposto a Π. Circa un ventennio più tardi fu intrapreso il grandioso cantiere del Terzo Palazzo. Qui, imitando il complesso palatino più antico, Erode fece costruire un'enorme sala con colonnato interno *in podio* (6 x 8), disposto a Π, ma ampia oltre 550 mq (SG.2)<sup>38</sup>. Caratteristiche formali di queste sale, oltre alla monumentalità e alla ricchissima decorazione, sono: il rapporto dimensionale, in cui la lunghezza è circa una volta e mezza la larghezza (*ratio* tra 1.44:1 e 1.53:1); la presenza delle colonne *in podio*; i soffitti piatti; il corpo centrale rialzato della copertura, forse con la presenza di finestre utili all'illuminazione dello spazio interno<sup>39</sup>. Un simile *oecus* ipostilo caratterizzava anche il triclinio del Palazzo di Erode a Cesarea Marittima (SG.3)<sup>40</sup>. Qui, tuttavia, il colonnato interno si sviluppava solo ai lati e non sul fondo. Questa particolare applicazione degli *oeci* colonnati è altresì riconoscibile negli edifici sacri di area giudaica; più precisamente, nelle sinagoghe databili tra I sec. a.C. e I sec. d.C.<sup>41</sup> A Masada l'aula di culto presentava un caratteristico colonnato interno con ambulacri di fronte alle banchine<sup>42</sup>, mentre a Gamla<sup>43</sup> era presente un colonnato all'ingiro. In questi casi manca tuttavia un secondo ordine di colonne, aspetto essenziale nel modello vitruviano dell'*oecus aegyptius*.

La presenza di planimetrie corrispondenti a quelle degli *oeci corinthii ed aegyptii* vitruviani con una rivisitazione dello sviluppo in alzato e dunque del tipo di copertura permette di osservare l'originale applicazione del modello in questo territorio. La particolarità di tali ambienti sembrerebbe indicare l'iterazione di diverse culture architettoniche. Da una parte quella siro-giudaica di età ellenistica, cui può essere ascritto il tetto a copertura piatta con corpo centrale rialzato<sup>44</sup>, dall'altra quella greca, alla quale può essere riferito il colonnato disposto a Π anticamente impiegato negli edifici templari e nei *bouleuteria*, e quelle egizie e italiche, ravvisabili nella disposizione all'ingiro del colonnato, impiegata, già in età ellenistica, negli impianti basilicali e probabilmente nel *Thalamegos* di Tolomeo Filopatore e nel Palazzo di Alessandria.

A tal proposito ineludibile è il viaggio che Marco Vipsanio Agrippa nel 14-15 a.C. fece in Giudea per incontrare Erode. In questa spedizione potrebbero essere state presenti maestranze specializzate provenienti dall'Italia che collaborarono con gli operai erodei alla realizzazione del terzo complesso palatino, e dunque del suo monumentale *oecus corinthius*, che duplicava, in forma dilatata e assai più solenne, quello del Primo Palazzo<sup>45</sup>. È nella temperie storico-culturale compresa tra la fine dell'Ellenismo e gli albori dell'età imperiale che questi scambi di idee progettuali tra culture architettoniche occidentali e orientali ebbero certo un rilevante significato e furono probabilmente alla base delle seriori e diffuse applicazioni dell'*oecus* colonnato.

Al vasto impiego di questo modello architettonico in contesto sacro e palatino di area siro-giudaica corrisponde una contenuta applicazione in altre aree del Mediterraneo sud-orientale tra età tardo-ellenistica e proto-imperiale. Esempio senz'altro significativo è in Giordania, a Beidha, nella sontuosa sala ipostila di un edificio databile al terzo quarto del I sec. a.C. (SG.4)<sup>46</sup>. L'ambiente, compatibile con l'*oecus aegyptius* vitruviano, era riccamente ornato con decorazioni scultoree, le cui caratteristiche hanno permesso agli scavatori d'interpretarlo come un triclinio cerimoniale legato alla sfera rituale dionisiaca. Il collegamento tra Dioniso e il triclinio conformato a *oecus aegyptius* certo non stupisce, considerando che in età ellenistica un οἶκος ... Βακχικός ... περιπτερος, sopra menzionato, fu allestito nel *Thalamegos* di Tolomeo IV.

In ambito provinciale uno degli esempi più significativi dell'applicazione dell'*oecus* colonnato è in Cirenaica, nel monumentale Palazzo delle Colonne di Ptolemais, in cui è possibile riconoscere un primo impianto risalente al I sec. a.C., sottoposto ad una monumentale ricostruzione tra età giulio-claudia o flavia. A questo periodo può essere

<sup>37</sup> PRITCHARD 1952-54, pp. 6-7; NETZER 1990, p. 44 fig. 9; NIELSEN 1994, pp. 297-298 cat. n. 28; GLEASON 2014, p. 79 fig. 6; NETZER 2006, pp. 45-49 e fig. 10.

<sup>38</sup> NETZER 1974; NETZER 1975; NETZER 1977; NETZER 1990, pp. 45-50 e figg. 11-12; NIELSEN 1994, pp. 301-303 cat. n. 30; NETZER 2006, pp. 54-73 e figg. 13-14, 16-17.

<sup>39</sup> Dunque non corrispondente alla norma vitruviana secondo cui per l'*oecus corinthius* doveva essere adottato un soffitto a volta.

<sup>40</sup> GLEASON 1998.

<sup>41</sup> Per un recente studio sulle sinagoghe di età tardo-ellenistica e proto-imperiale si veda MATASSA 2018.

<sup>42</sup> Ivi, pp. 109-157.

<sup>43</sup> MATASSA 2018, pp. 187-210.

<sup>44</sup> Per l'architettura domestica nell'area giudaica si vedano HIRSCHFELD 1998 e MARINO 2017.

<sup>45</sup> Per il coinvolgimento di maestranze italiche nella realizzazione del terzo Palazzo di Erode a Gerico v. NETZER 1975, p. 93 nota 18, con bibl. Tracce di questa compartecipazione sono infatti riscontrabili nell'impiego dell'*opus reticulatum* e dell'*opus sectile*.

<sup>46</sup> BIKAI, KANELLOPOULOS, SAUNDERS 2008. Si segnala, sempre in Giordania, l'impiego di un *oecus* tetrastilo all'interno del padiglione centrale del "Pool Complex" di Petra. In merito si vedano BEDAL 2001, BEDAL 2003 e BEDAL, GLEASON, SCHRYVER 2007.

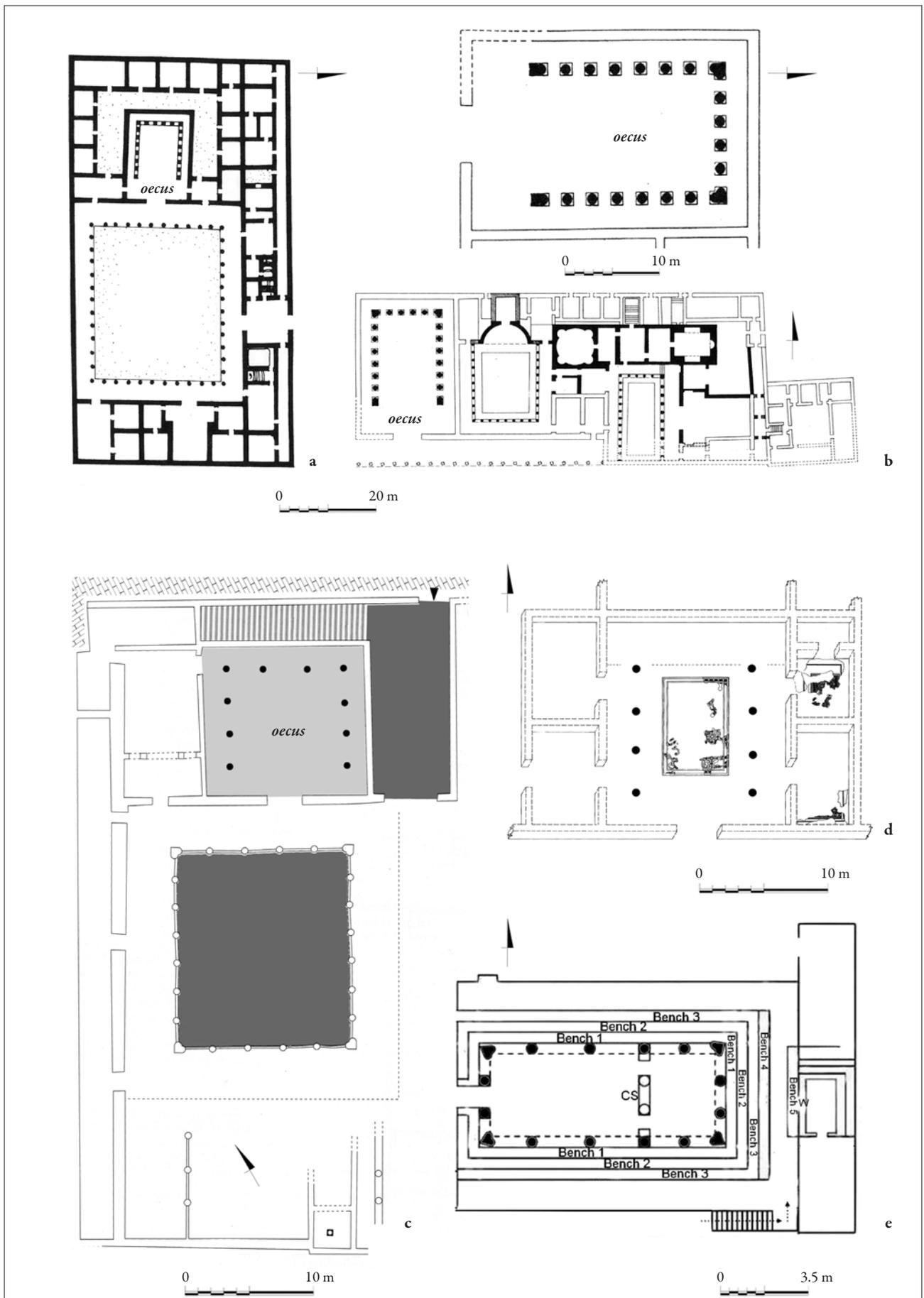


Fig. 6. a. Gericó, pianta del Primo Palazzo (da NIELSEN 1994, p. 196 fig. 105); b. Gericó, pianta del Terzo Palazzo (ivi, p. 199 fig. 108) e del relativo *oecus*; c. Cartagine, pianta della Casa del Criptoportico (da BULLO, GHEDINI 2003, fig. a p. 133); d. Cesarea, assonometria di una delle sale di rappresentanza del Palazzo (da GLEASON 1998, p. 33 fig. 7); e. Gamla, pianta della Sinagoga (da MATASSA 2018, p. 194 fig. 45).

ascritta, se non la costruzione, almeno il rimodellamento della sala di rappresentanza, caratterizzata da un colonnato *in podio* sui quattro lati (C.1)<sup>47</sup>, da colonne conformate a cuore agli angoli e sviluppata su due ordini; caratteristiche che permettono di considerarla uno degli esempi più aderenti al modello dell'*oecus aegyptius* vitruviano<sup>48</sup>.

Contemporaneo a queste significative realtà è l'*oecus corinthius* scoperto in una casa di Cartagine di I sec. d.C. (AP.1)<sup>49</sup>. Qui il triclinio presenta un colonnato corinzio interno *in imo* disposto a Π. Al repertorio può inoltre essere riferita la menzione di un *oecus corinthius* con colonnato ionico in una dimora proto-imperiale di Utica (AP.2)<sup>50</sup>, che testimonia, insieme all'esempio cartaginese, l'impiego nell'Africa Proconsolare di questo tipo di modello architettonico già in età giulio-claudia.

## 5. L'*oecus corinthius ed aegyptius* tra età antonina e severiana

Le testimonianze finora esaminate hanno offerto la possibilità di verificare che *oeci* colonnati, *corinthii ed aegyptii* furono impiegati in forme non prive di originalità progettuali sia nel territorio italico che nel Mediterraneo meridionale e orientale. Lo scenario assume forme marcatamente diverse tra età antonina e severiana.

### 5.1. Italia (figg. 7a-a1, b)

L'esame delle testimonianze offre l'opportunità di verificare che nel territorio italico di età antonino-severiana gli *oeci* colonnati realizzati sul modello *corinthius/aegyptius* diminuirono considerevolmente. Possono di fatti essere riconosciuti solo in due complessi di Villa Adriana.

Nel cosiddetto "Stadio-Giardino" fu costruito un grande peristilio che inglobava una sala adibita a triclinio, che nella parte nord era conformata a *oecus cyzicenus*<sup>51</sup>, mentre in quella meridionale erano presenti due file di colonne vicino alle pareti laterali che richiamano il modello dell'*oecus corinthius* (I.11)<sup>52</sup>. La stessa disposizione delle colonne è riscontrabile nella cosiddetta "Basilica di Palazzo" (I.12)<sup>53</sup>. In entrambi gli edifici adrianei, tuttavia, l'*oecus corinthius* sembrerebbe solo vagamente richiamato e non applicato nelle forme consuete.

### 5.2. Africa Proconsolare (figg. 8-9)

Un fenomeno particolarmente interessante di età antonino-severiana è l'impiego dell'*oecus corinthius* nelle residenze aristocratiche delle grandi città dell'Africa Proconsolare. Rispetto alle isolate testimonianze di Utica e Cartagine di età proto-imperiale, dall'età antonina le attestazioni sono assai più numerose e diffuse nel territorio. Una delle più note si trova ad Acholla, in una lussuosa casa costruita tra il 150 e il 170 d.C. Qui fu realizzato un triclinio decorato con mosaici figurati e con colonnato disposto a Π (AP.3)<sup>54</sup>. Simili allestimenti furono adottati negli stessi anni anche a Utica, nel triclinio della Casa del Grande *Oecus* (AP.4)<sup>55</sup>, a Uthina, nella sala di rappresentanza della Casa di Ikarios (AP.5)<sup>56</sup>, nonché a Bararus-Rougga, nella sala di rappresentanza della Casa di Orfeo (AP.6)<sup>57</sup>. In questo periodo gli *oeci* ipostili sono tutti riccamente decorati, hanno colonnati prevalentemente corinzi e *in imo*, sono coperti a volta e caratterizzati da una planimetria prossima al quadrato (*ratio* compresa tra 1.1:1 e 1.16:1) e con ampiezza variabile tra i 75 e i 200 mq<sup>58</sup>.

Tra la metà del II e la prima metà del III sec. d.C. gli *oeci corinthii* dell'Africa Proconsolare sono ben attestati a Thysdrus, nel triclinio della Casa della Fattoria Hadj Ferjani Kacem (AP.7)<sup>59</sup>, nel triclinio della Casa dei Mesi (AP.8)<sup>60</sup> e nella sala di rappresentanza della Casa dei Delfini (AP.9)<sup>61</sup>. In questa realtà urbana di piena età severiana l'*oecus corinthius* presenta caratteristiche simili a quelli delle altre città nordafricane, in particolare per la presenza del porticato

<sup>47</sup> PESCE 1950; MCKAY 1975, pp. 228-230 e figg. 72-73; NIELSEN 1994, pp. 146-152 e figg. 78-80; GROS 2001, p. 49 fig. 33; OLSZEWSKI, ZAKRZEWSKI 2011.

<sup>48</sup> Per un recente riesame delle decorazioni architettoniche dell'edificio nel più ampio contesto della cultura artigianale della Cirenaica e dell'Egitto in età imperiale si veda PENSABENE, GASPARINI 2019.

<sup>49</sup> BALMELLE 1990; BULLO, GHEDINI 2003, pp. 132-134 cat. n. Karthago 11; GUIZANI 2010.

<sup>50</sup> LÉZINE 1960, p. 85 e nota 1, che menziona uno scavo inedito di M. Veyne. Per il capitello ionico scoperto nell'*oecus corinthius*, da ultimo BATINO 2006, p. 258 cat. n. A11, con bibl. prec.

<sup>51</sup> Per la conformazione di una parte dell'ambiente come *oecus cyzicenus* si vedano FÖRTSCH 1993, p. 178 cat. n. IX 72; CINQUE 2013, pp. 127-128 e fig. 27.

<sup>52</sup> HOFFMANN 1980, pp. 15, 60-61, tav. 25.3.

<sup>53</sup> Cfr. CINQUE 2013, p. 98 fig. 2.

<sup>54</sup> GOZLAN 1992; BULLO, GHEDINI 2003, pp. 8-11 cat. n. Acholla 1.

GOZLAN 1992, p. 7, ipotizza la presenza di un secondo piano.

<sup>55</sup> LÉZINE 1968, p. 101; REBUFFAT 1969, p. 686 nota 6; LÉZINE 1970, p. 61 fig. 5; CMT.I.2, pp. 1-2, 12-13, tavv. 1-2; BULLO, GHEDINI 2003, pp. 341-343 cat. n. Utica 3; GUIZANI 2010.

<sup>56</sup> GAUCKLER 1896, pp. 185, 207-210 e fig. 1; BULLO, GHEDINI 2003, pp. 325-329 cat. n. Uthina 1; GUIZANI 2010.

<sup>57</sup> SLIM 2003, pp. 1106-1108 e fig. 2; GUIZANI 2010.

<sup>58</sup> Tra questi si segnala anche il triclinio colonnato della Casa delle Maschere di Soussse, recentemente ricondotto al modello dell'*oecus cyzicenus* anziché *corinthius*. In merito si veda GUIZANI 2013.

<sup>59</sup> FOUCHER 1961, pp. 56-58; BULLO, GHEDINI 2003, p. 288 cat. n. Thysdrus 3; GUIZANI 2010.

<sup>60</sup> FOUCHER 1961, pp. 27-56; BULLO, GHEDINI 2003, pp. 289-291 cat. n. Thysdrus 4; GUIZANI 2010.

<sup>61</sup> CMT, III, 1, tav. 6; BULLO, GHEDINI 2003, pp. 309-312 cat. n. Thysdrus 13; GUIZANI 2010.

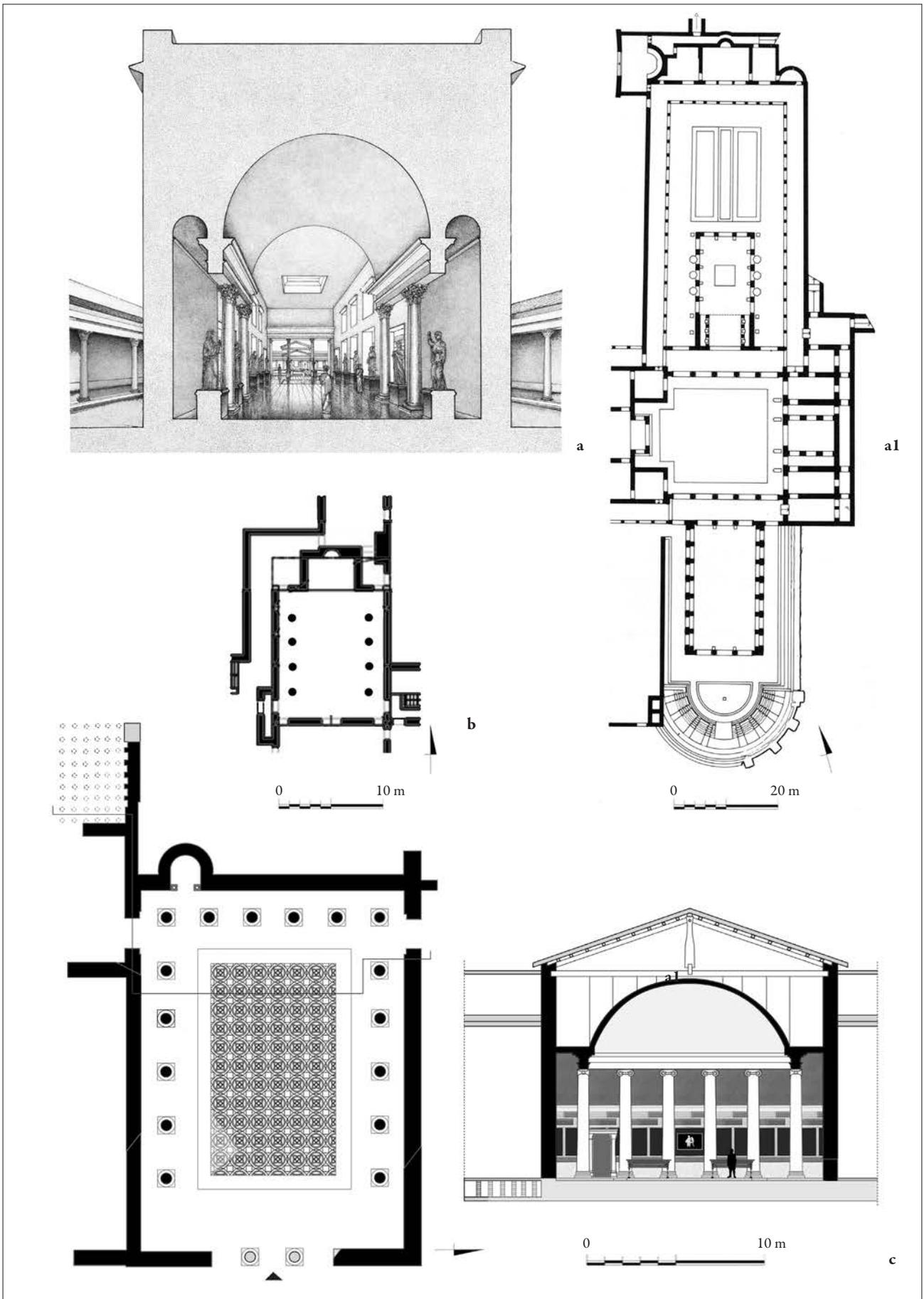


Fig. 7. a. Tivoli, pianta e sezione del cosiddetto “Stadio-Giardino” di Villa Adriana (da HOFFMANN 1980, tavv. 34-35); b. Tivoli, pianta della cosiddetta “Basilica di Palazzo” (da CINQUE 2013, p. 98 fig. 2); c. Atene, pianta e sezione dell’*oecus* della dimora di od. Misaraliotou (rielaborazione grafica da CECCONI 2018, fig. a p. 135).

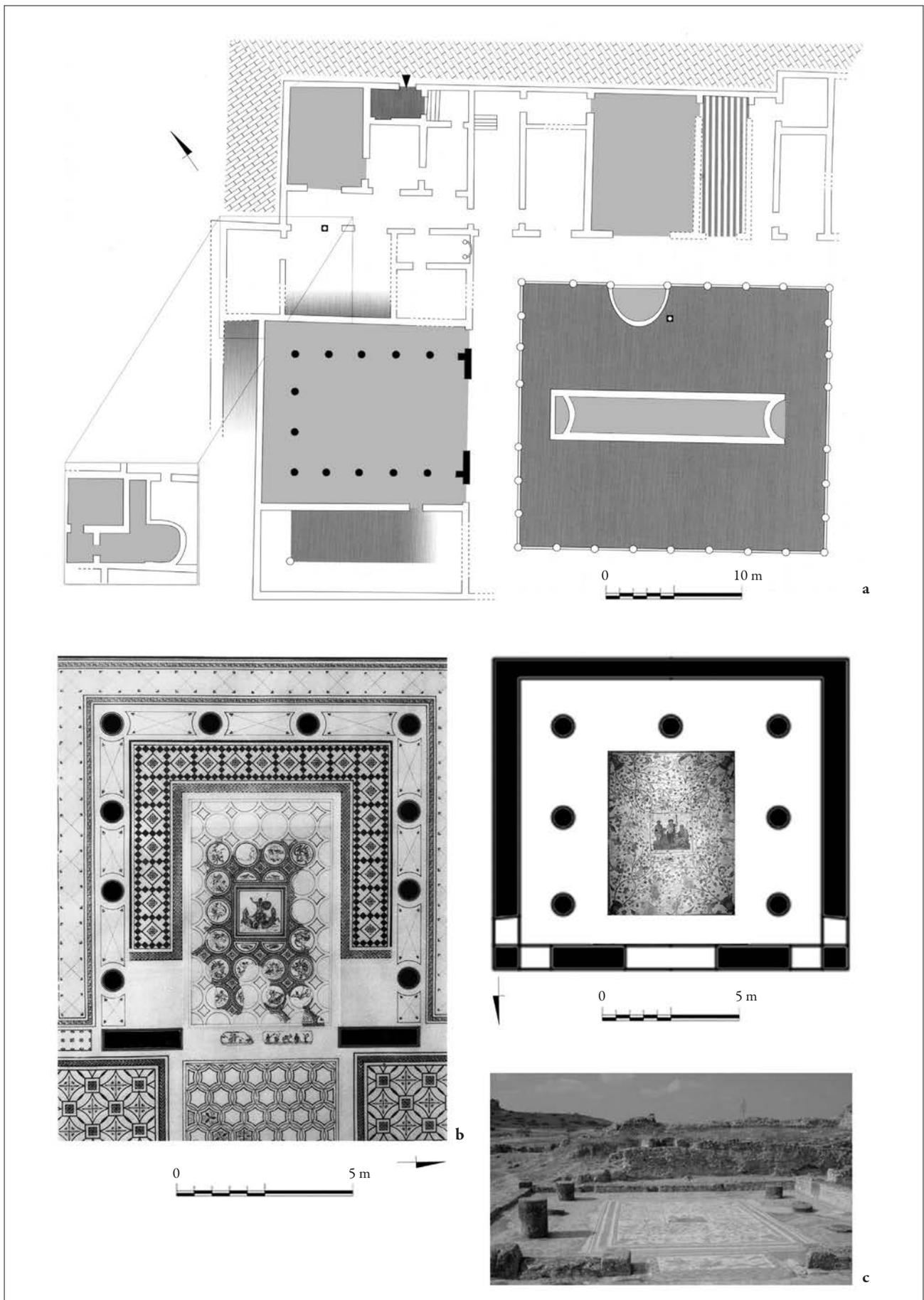


Fig. 8. a. Utica, pianta della Casa del Grande *Oecus* (da BULLO, GHEDINI 2003, fig. a p. 342); b. Acholla, pianta dell'*oecus* con mosaico della Casa del Trionfo di Nettuno (da GOZLAN 1992, tav. 2); c. Uthina, pianta e immagine dell'*oecus* con mosaico della Casa di Ikarios (da GUIZANI 2010, p. 431 fig. 1h, tav. 15.2).

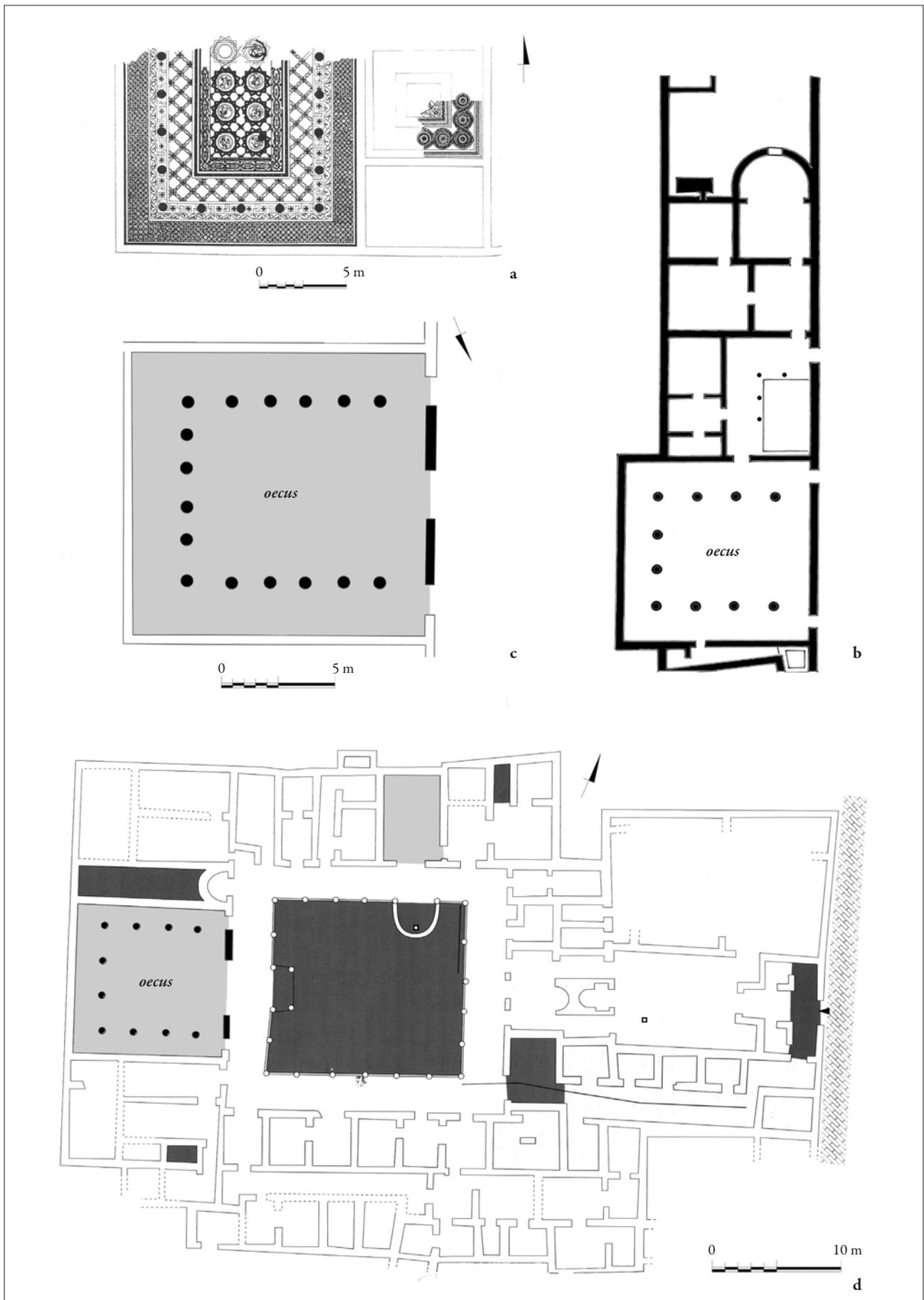


Fig. 9. a. Thysdrus, pianta della Casa della Fattoria Hadj Ferjani Kacem (da BULLO, GHEDINI 2003, fig. a p. 288); b. Bararus-Rougga, pianta della Casa di Orfeo (da SLIM 2003, p. 1108 fig. 2 – fuori scala); c. Thysdrus, pianta dell'*oecus* della Casa dei Mesi (da BULLO, GHEDINI 2003, fig. a p. 290); d. Thysdrus, pianta della Casa dei Delfini (ivi, fig. a p. 310).

in *imo* disposto a Π, realizzato con colonne monolitiche o con rocchi di pietra. Aumentano tuttavia le dimensioni medie, comprese tra i 135 e i 270 mq e può variare la *ratio*, che in almeno due casi è sbilanciata verso la lunghezza.

### 5.3. Acaia (fig. 7c)

Le informazioni finora edite sembrerebbero completare il regesto delle testimonianze degli *oeci corinthii* ed *aegyptii* in Italia e nel Mediterraneo meridionale e orientale. Un recente riesame del paesaggio urbano delle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene<sup>62</sup> offre tuttavia la possibilità d'inserire nel novero degli *oeci corinthii* di ambito domestico una rilevante testimonianza nella Provincia d'Acaia<sup>63</sup>.

Si tratta di un edificio, finora interpretato come complesso termale, localizzato in via Misaraliotou, nel quartiere di Koukaki. La struttura è costituita da una grande sala coperta con soffitto a volta e con un porticato di colonne monolitiche in ordine ionico disposto a Π e *in imo*, che separa uno spazio centrale, pavimentato con *opus sectile*, da un corridoio perimetrale, lastricato in marmo (A.1)<sup>64</sup>. Anche le pareti dell'edificio erano decorate con pitture parietali e con un pannello in *interasso marmore* raffigurante una scena dionisiaca. Ai lati di quest'ampio vano erano ubicate due porte, da una delle quali era possibile accedere ad un ambiente con *pilae per sospensurae*.

Il modello planimetrico adottato ben corrisponde a quello impiegato negli *oeci corinthii* contemporanei dell'Africa Proconsolare, con alcuni dei quali condivise l'ampiezza<sup>65</sup>, la *ratio*<sup>66</sup> e la presenza di accessi laterali che collegano la sala a piccoli complessi termali<sup>67</sup>; caratteristica che trova nel mondo residenziale romano un modello ben più antico<sup>68</sup>. Il complesso ateniese può dunque essere interpretato come un edificio domestico cui si conserva una grande sala di rappresentanza, probabilmente una *coenatio*, come sembrerebbe indicare anche la scena dionisiaca rappresentata nell'*interasso marmore* che decorava una delle pareti della sala. Un siffatto complesso monumentale databile alla seconda metà del II sec. d.C., testimoniante la più grande sala realizzata sul modello dell'*oecus corinthius* in età antonino-severiana, potrebbe infine trovare un corretto collocamento storico nell'Atene della Seconda Sofistica e dell'evergete Erode Attico, che proprio in quell'area, corrispondente al demo di *Kollyttos*, aveva i suoi più vasti possedimenti urbani<sup>69</sup>.

## 6. Riflessioni conclusive

La teorizzazione di un modello porta con sé, sovente, una grande contraddizione: la mancanza della sua rigorosa applicazione.

Nella definizione vitruviana degli *oeci corinthii* ed *aegyptii* non v'è infatti da ricercare una categoria formalmente definita e realmente applicata, ma più credibilmente il tentativo, da parte di un erudito di età romana, di tradurre in norma un tipo di allestimento architettonico che fu oggetto di originali interpretazioni a seconda del contesto storico, geografico e funzionale in cui fu adoperato.

La variabile applicazione di questi modelli permette, infatti, di apprezzare alcune significative differenze di messaggio e funzione a seconda delle aree di impiego: sacre, profane, pubbliche, private, ufficiali e non ufficiali<sup>70</sup>.

È stato verificato, in proposito, che negli edifici sacri della Grecia di età classica ed ellenistica il colonnato interno disposto a Π ebbe la funzione di circoscrivere, definire e nobilitare il *naos*, ovvero lo spazio riservato al dio e alla sua immagine di culto. In questo caso l'architettura ebbe la funzione di costituire la solenne quinta scenica dell'immagine divina. In area siro-giudaica di età proto-imperiale, invece, il colonnato interno è impiegato in edifici sacri volti alla riunione della comunità religiosa. Sia nel "Dionysian Complex" di Beidha che nelle sinagoghe ebraiche, infatti, la sala

<sup>62</sup> Per recenti indagini sul paesaggio urbano delle pendici meridionali dell'Acropoli si vedano in particolare BROMBIN, CAVALLERO 2018 ed ELEUTHERATOU 2019.

<sup>63</sup> Il monumento è stato oggetto di un dettagliato studio edito dallo scrivente in CECCONI 2019.

<sup>64</sup> Per gli studi pregressi che identificano l'edificio come un complesso termale si veda: THREPSIADIS 1950, pp. 81-99; THREPSIADIS 1971; BERNARDINI, MARCHIANDI 2011; CECCONI 2018.

<sup>65</sup> In particolare nei complessi residenziali di Thysdrus e nella Casa del Grande *Oecus* di Utica.

<sup>66</sup> In modo puntuale con la Casa della Fattoria Hadj Ferjani Kacem di Thysdrus, in cui lo scarto è solo di 0.01.

<sup>67</sup> Presenti anche nella Casa di Orfeo a Bararus-Rougga e nella Casa di Ikarios a Uthina.

<sup>68</sup> Per la presenza del *balneum* nelle residenze romane di età repubblicana e imperiale v. PAPI 1999; DE HAAN 2010.

<sup>69</sup> A ben pensare, infatti, gran parte del demo di *Kollyttos* ebbe un ruolo di centrale importanza nella vita di Erode. È possibile ricor-

dare che Attico, padre del benefattore, ritrovò l'immenso tesoro ἐν μιᾷ τῶν οἰκιῶν, ἄς πρὸς τῷ θεάτρῳ (Philostratos, *Vitae Sophistarum*, 547), ovvero in una delle case che possedeva presso il Teatro di Dioniso. La menzione definisce la vastità delle proprietà del padre di Erode in quest'area. Questo dato può inoltre essere valorizzato grazie alla scoperta, presso la cosiddetta Casa di Proclo, di un ritratto di Polydeukion, figlio adottivo dell'evergete (GALLI 2018, con bibl.) e di due complessi residenziali a Sud dell'Acropoli, rivestiti con mosaici redatti in tricromia bianca, rossa e nera e con composizioni del tutto simili a quelle dell'*Odeion* (i dati inerenti i pavimenti musivi sono stati recentemente esaminati dallo scrivente e saranno pubblicati prossimamente in un più ampio lavoro sui tappeti musivi di Atene).  
<sup>70</sup> Per un attento esame dei rapporti di emulazione e di reciproca corrispondenza tra modelli dell'architettura pubblica e di quella privata si vedano il fondamentale ZACCARIA RUGGIU 1995 e SCAGLIARINI CORLAITA 2003, in part. p. 153 per considerazioni generali interessanti anche l'età tardo-repubblicana e proto-imperiale.



Fig. 10. Pompei, Casa del Labirinto. *Oecus corinthius*, vedute (da STROCKA 1991, figg. 289-290).

ipostila è la componente centrale del nucleo architettonico ed è adottata non per conferire magnificenza alle immagini di culto, ma al fine di scandire i ritmi della cerimonia religiosa e definire l'organizzazione spaziale in modo funzionale. Tali sperimentazioni in contesto sacro trovano inoltre numerosi punti di tangenza con quelle impiegate negli edifici domestici, palatini e della pubblica amministrazione.

La disposizione del colonnato all'ingiro, ad esempio, trova applicazione nel Palazzo delle Colonne di Ptolemais, mentre quella a  $\Pi$  in molte sale di rappresentanza di sontuose dimore e nei *bouleuteria* di età classica ed ellenistica. In questo caso il colonnato scandiva gli spazi di azione della *boulé* e al contempo garantiva peculiarità architettonica all'edificio. Particolarmente rilevante l'impiego dello stesso modello nelle sale di rappresentanza dei palazzi reali del mondo ellenistico orientale, in cui il dinasta, all'interno della sua monumentale dimora, si mostrava alla stregua dell'immagine divina che nel tempio era circondata da colonne.

È inoltre debito osservare l'evidente disomogeneità, *in primis* dimensionale, nell'applicazione dei modelli in ambito domestico. In contesto palatino e nelle grandi ville italiche extraurbane di età proto-imperiale o nelle rilevanti

dimore provinciali e dell’Africa Proconsolare e dell’Acaia di media età imperiale l’*oecus* colonnato si configura come un’enorme sala che rievocava, in modo tutt’altro che celato, i grandi edifici pubblici, sacri e profani e le sale di rappresentanza dei palazzi orientali di età ellenistica. Nelle dimore di dimensioni più contenute, prevalentemente concentrate in contesto urbano tardo-ellenistico e proto-imperiale, la sala ipostila serviva a definire lo spazio più significativo della *domus*, tuttavia la sua applicazione non ebbe le pretese di contendere con i grandi monumenti pubblici dell’Urbe o con le sontuose sale di rappresentanza delle grandi dimore imperiali e regali, ma solo di riproporre, in forme assai più economiche, i modelli ufficiali dell’auto-rappresentazione. La presenza del colonnato, tuttavia, non ebbe solo il ruolo di rievocare in contesto domestico i modelli dell’architettura pubblica ufficiale, né soltanto quello di fortificare il sistema di auto-rappresentazione del *dominus*. La sala ipostila con ambulacri, in alcuni specifici casi, poteva infatti rispondere ad esigenze pratiche. Già in Vitruvio, nonché in Giovenale e Plinio testé menzionati, si ricorda che gli *oeci corinthii* ed *aegyptii*, insieme ad altri vani con colonnati, furono impiegati come sale da pranzo o come *triclinia* e *coenationes*. È possibile dunque che le colonne disposte all’interno del vano scandissero la disposizione delle *klinai* e che gli ambulacri fossero adibiti alle operazioni di passaggio dei servitori, i quali, in tal modo, non avrebbero interrotto, visivamente e fisicamente, le attività del banchetto. In contesti non solo domestici la presenza del colonnato all’interno dell’ambiente offriva anche una scandita successione di intercolumni in cui potevano essere ubicati arredi mobili, ad esempio sculture, come negli ambulacri dello “Stadio-Giardino” di Villa Adriana. Il colonnato, infine, ben si prestava a dialogare visivamente con le pitture parietali, le quali avrebbero potuto rappresentare elementi architettonici, generando, come nell’*oecus corinthius* della Casa del Labirinto<sup>71</sup>, un suggestivo effetto prospettico e illusorio tra colonne e partizioni dipinte (fig. 10).

Da un punto di vista più strettamente formale l’esame delle testimonianze ha infine permesso di verificare l’originalità dell’applicazione del modello *corinthius* ed *aegyptius* già nella tarda età ellenistica.

In Italia fu utilizzato sia in ambienti di ridotte dimensioni, con porticato a  $\Pi$  di 4 x 4 colonne *in imo* o *in podio*, sia nelle sale di grandi dimensioni con disposizione del colonnato a  $\Pi$ , oppure libera, sovente con originale sviluppo dell’alzato e dell’utilizzo degli ordini. È stato altresì verificato che in area siro-giudaica e nordafricana gli *oeci* colonnati furono caratterizzati da una copertura piatta, con corpo centrale rialzato e realizzati sia su un solo ordine (disposto a  $\Pi$ , solo ai lati o sia all’ingiro), oppure in due ordini, come nel “*Dionysian Complex*” di Beidha e nel Palazzo delle Colonne di Tolemaide.

La multiformità delle testimonianze sembrerebbe dunque indicare la libertà dell’applicazione del modello nella tarda età ellenistica e nel periodo primo-imperiale in Italia, Africa settentrionale e in area siro-giudaica. Ciò che pare evidente è invece l’abbandono del modello in area italica alla fine dell’età adrianea. A ben vedere, infatti, è possibile attestare sperimentazioni originali del modello solo nel cosiddetto “Stadio-Giardino” e nella cosiddetta “Basilica” della villa sub-urbana di Tivoli, mentre dalla seconda metà del II sec. d.C. le sale realizzate sul modello dell’*oecus corinthius* ed *aegyptius* sembrano non essere attestate in Italia.

Particolarmente interessante è dunque la massiccia diffusione dell’*oecus corinthius* in età antonino-severiana in area provinciale, in particolare nell’Africa Proconsolare, dove esso, già attestato in due residenze di età proto-imperiale, è applicato in sette edifici residenziali. In tutti questi casi, inoltre, ricorre la presenza del *tribolon* d’ingresso e la disposizione del porticato, costituito da colonne monolitiche o di rocchi di pietra, disposto a  $\Pi$ , mentre sono libere le scelte inerenti la *ratio* planimetrica, la copertura, nonché l’ordine e l’impiego di basi per colonne.

In questo articolato scenario, l’esempio ateniese, il più grande di questo periodo, può essere senz’altro considerato una delle espressioni più alte del modello *corinthius*, una citazione di un antico e idealizzato mondo sacro e regale e, al contempo, un tentativo di competizione formale con le più importanti aristocrazie romane.

<sup>71</sup> Si veda in particolare STROCKA 1991, figg. 289-290.

Tabella I. Sinossi dei casi in esame, parte 1

Codice	Luogo/Edificio	Ambiente	Tipo di <i>oecus</i> e colonnato	Ordine	Dimensioni	Ratio	Alzato	Copertura	Cronologia	Illustrazioni
A.1	Atene. Residenza di od. Misaraliotou	triclinio	<i>corinthius in imo</i> (6 x 6)	ionico	19.70 x 14.40 m (283.68 mq)	1.37:1	colonne di 6-6.5 m; altezza totale 14-15 m	soffitto a volta, tetto a doppio spiovente	seconda metà del II sec. d.C.	fig. 7c
AP.1	Cartagine. Casa del Criproportico	triclinio	<i>corinthius in imo</i> (4 x 4)	corinzio	19.90 x 12.90 m (256.71 mq)	1.54:1	non ricostruito	sconosciuta	I sec. d.C.	fig. 6c
AP.2	Utica. Casa	<i>oecus</i>	<i>corinthius</i>	ionico	sconosciute	sconosciuta	non ricostruito	sconosciuta	I sec. d.C.	/
AP.3	Acholla. Casa del Trionfo di Nettuno	triclinio	<i>corinthius</i> (4 x 4)	sconosciuto	11.10 x 9.60 m (106.56 mq)	1.16:1	forse un secondo piano	sconosciuta	150-175 d.C.	fig. 8b
AP.4	Utica. Casa del Grande <i>Oecus</i>	sala di rappresentanza	<i>corinthius in imo</i> (6 x 4)	corinzio	14.8 x 13.40 m (198.32 mq)	1.10:1	non ricostruito	soffitto a volta?	fine II sec. d.C.	fig. 8a
AP.5	Uthina. Casa di Ikarios	triclinio	<i>corinthius in imo</i> (4 x 3)	corinzio	9.60 x 8.25 m (79.20 mq)	1.16:1	non ricostruito	soffitto a volta?	metà II sec. d.C.	fig. 8c
AP.6	Bararus-Rougga. Casa di Orfeto	sala di rappresentanza	<i>corinthius in imo</i> (4 x 4)	sconosciuto	11.05 x 10.45 m (115.47 mq)	1.1:1	non ricostruito	soffitto a volta?	età medio-imperiale	fig. 9b
AP.7	Thysdrus. Casa della Fattoria Hadj Ferjani Kacem	sala di rappresentanza	<i>corinthius in imo</i> (6 x 5)	corinzio	17.70 x 13.10 m (222.7 mq)	1.35:1	non ricostruito	sconosciuta	II/III sec. d.C.	fig. 9a
AP.8	Thysdrus. Casa dei Mesi	triclinio	<i>corinthius in imo</i> (6 x 6)	corinzio	16.50 x 16.50 m (272.25 mq)	1:1	non ricostruito	sconosciuta	seconda metà del II sec. d.C.	fig. 9c
AP.9	Thysdrus. Casa dei Delfini	sala di rappresentanza	<i>corinthius in imo</i> (4 x 4)	corinzio	13.45 x 10.20 m (137.19 mq)	1.32:1	non ricostruito	sconosciuta	prima metà del III sec. d.C.	fig. 9d

Tabella I. Sinossi dei casi in esame, parte 2

Codice	Luogo/Edificio	Ambiente	Tipo di <i>oecus</i> e colonnato	Ordine	Dimensioni	Ratio	Alzato	Copertura	Cronologia	Illustrazioni
C.1	Prolemis. Palazzo delle Colonne	sala di rappresentanza	<i>aegyptius in podio</i> (8 x 4)	corinzio	18 x 14,30 m (257,40 mq)	1.25:1	due piani	piana al primo livello, a doppio spiovente al secondo	I fase: inizi I sec. a.C.; ristrutturazione complessiva tra età giulio-claudia e flavia	fig. 4c
I.1	Settefinestre. Villa	<i>oecus</i>	<i>corinthius in podio</i> (4 x 4)	corinzio	7,55 x 7,60 m (57,38 mq)	1:1	colonnato: 0,85 + 2,60 m; altezza totale 9,50 m	volta con colombaia; tetto a doppio spiovente	prima metà del I sec.a.C.	fig. 3c
I.2	Pompei. Casa del Melcagro	<i>oecus</i>	<i>corinthius in podio</i> (4 x 4)	corinzio	4,35 x 4,95 m (21,53 mq)	1:1,14	colonnato 0,35 + 2,10 m; altezza totale 5,10 m	soffitto a volta; tetto a doppio spiovente	fine I sec.a.C.	fig. 3a
I.3	Pompei. Casa del Labirinto	<i>oecus</i>	<i>corinthius in podio</i> (4 x 4)	corinzio	5,65 x 5,20 m (29,38 mq)	1.09:1	colonnato 2,9 m; altezza totale 6,20 m	soffitto a volta; tetto a doppio spiovente	fine I sec.a.C.	figg. 3b, 10
I.4	Roma. Casa di via Trastevere	<i>oecus</i>	<i>corinthius</i> (3 x 4)	sconosciuto	13,45 x 10,40 m (139,88 mq)	1.30:1	non ricostruito	sconosciuta	età proto-imperiale	fig. 5c
I.5	Roma. <i>Domus Octavianae</i>	<i>oecus</i>	<i>corinthius in imo</i> (3 x 4)	corinzio	16,50 x 9,40 m (155,10 mq)	1.80:1	all'intradosso della volta, 9 m; h totale 16 m	soffitto a volta; tetto a doppio spiovente	40-36 a.C.	fig. 5a
I.6	Roma. Casa presso Largo Arrigo VII	<i>oecus</i>	<i>corinthius/variante in imo</i>	ionico e pilastri	13,75 x 11,50 m (158,12 mq)	1.20:1	colonnato 4,25 m; alla volta 7 m	soffitto a volta; tetto non ricostruito	40-30 a.C.	fig. 5b
I.7	Valdonega. Villa	<i>oecus</i>	<i>corinthius in imo</i> (5 x 4)	corinzio	10 x 7 m (70 mq)	1.43:1	colonnato 3,80 m	soffitto a volta	I sec. d.C.	fig. 3c
I.8	Montegrotto Terme. Villa	sala di rappresentanza	ibrido; 6 colonne sui lati lunghi	corinzio	11,60 x 11,35 m (131,66 mq)	1:1	colonnato su due ordini	soffitto piano o a volta; tetto non ricostruito	età augusteo-tiberiana	fig. 3d

Tabella I. Sinossi dei casi in esame, parte 3

Codice	Luogo/Edificio	Ambiente	Tipo di <i>oecus</i> e colonnato	Ordine	Dimensioni	Ratio	Alzato	Copertura	Cronologia	Illustrazioni
I.9	Roma. <i>Domus Augustana</i>	cosiddetta "Basilica"	<i>corinthius in imo</i>	corinzio	36 x 22.50 m (810 mq)	1.60:1	alzato di oltre 30 m	soffitto a volta; tetto piano	90-92 d.C.	fig. 3f
I.10	Pompei. Casa dell'Atrio a Mosaico	<i>oecus</i>	<i>aegyptius</i> con pilastri	pilastri	8.50 x 7.90 m (67.15 mq)	1.08:1	pilastri primo piano 2.34 m; secondo piano 2.60 m; altezza totale 7 m	piana al primo livello, a doppio spiovente al secondo	età augustea	fig. 4a
I.11	Villa Adriana. Cosiddetto "Stadio-Giardino"	triclinio	<i>cyzicenus e corinthius</i>	corinzio	20.20 x 9.30 m (187.86 mq)	2.17:1	colonnato 2.70 m; alla volta 5.40 m; altezza totale m 7	soffitto a volta; tetto piano	118-125 d.C.	figg. 7a-a1
I.12	Villa Adriana. Cosiddetta "Basilica di Palazzo"	sala ipostila	<i>corinthius in imo</i> ; 4 colonne sui lati lunghi	corinzio	9 x 10.90 m (98.1 mq)	1.21:1	non ricostruito	sconosciuta	età adrianea	fig. 7b
SG.1	Gericco. Primo Palazzo di Erode	sala di rappresentanza	<i>corinthius in podio</i> (6 x 8)	sconosciuto	18.30 x 12.65 m (231.50 mq)	1.44:1	non ricostruibile	copertura piana con corpo centrale rialzato	35-32 a.C.	fig. 6a
SG.2	Gericco. Terzo Palazzo di Erode	sala di rappresentanza	<i>corinthius in podio</i> (6 x 8)	corinzio	29 x 19 m (551 mq)	1.53:1	colonnato: 1.3 + 11 m; altezza totale 15 m circa	copertura piana con corpo centrale rialzato	15 a.C.	fig. 6b
SG.3	Cesarea Marittima. Palazzo di Erode	triclinio	<i>corinthius in imo</i>	corinzio	16 x 14 m (224 mq)	1.14:1	non ricostruito	sconosciuta	seconda metà del I sec. a.C.	fig. 6d
SG.4	Beidha. "Dionysian Complex"	triclinio cerimoniale	<i>aegyptius</i>	corinzio	23.4 x 18.8 m (439.92 mq)	1.58:1	colonnato inferiore 4.5 m; colonnato superiore 2.40 m; altezza totale 8.5 m	copertura piana al primo e al secondo livello	costruito dopo il 50 a.C.; distrutto prima del 30-20 a.C.	fig. 4b

## Abbreviazioni bibliografiche

- BALMELLE 1990 = BALMELLE C., *Recherches franco-tunisiennes dans la Maison du Cryptoportique (1988-1989)*, in *CEDAC* 11, 1990, pp. 11-18.
- BATINO 2006 = BATINO S., *Genus Ionicum. Forme, storia e modelli del capitello ionico-italico*, BARIntSer 1579, Oxford 2006.
- BEDAL 2001 = BEDAL L.A., *A Pool Complex in Petra's City Center*, in *BASOR* 32, 4, 2001, pp. 23-41.
- BEDAL 2003 = BEDAL L.A., *The Petra Pool Complex*, Piscataway 2003.
- BEDAL, GLEASON, SCHRYVER 2007 = BEDAL L.A., GLEASON K.L., SCHRYVER J.G., *The Petra Garden and Pool Complex, 2003-2005*, in *AJAJ* 51, 2007, pp. 151-176.
- BERNARDINI, MARCHIANDI 2011 = BERNARDINI C., MARCHIANDI D., *Impianti termali a sud dell'Acropoli*, in GRECO E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C.*, Studi di Archeologia e Topografia di Atene e dell'Attica 1, tomo 2, *Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso*, Atene-Paestum 2011, pp. 406-409.
- BIKAI, KANELLOPOULOS, SAUNDERS 2008 = BIKAI P.M., KANELLOPOULOS C., SAUNDERS S.L., *Beidha in Jordan: A Dionysian Hall in a Nabataean Landscape*, in *AJA* 112, 2008, pp. 465-507.
- BOLDRIGHINI 2003 = BOLDRIGHINI F., *Domus Picta. Le decorazioni di Casa Bellezza sull'Aventino*, Roma 2003.
- BOLDRIGHINI 2004 = BOLDRIGHINI F., *La decorazione delle volte della domus di Largo Arrigo VII sull'Aventino*, in BORHY L. (a cura di), *Plafonds et voûtes à l'époque antique, Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque International de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA), 15-19 mai 2001*, Budapest-Veszprém 2004, pp. 167-173.
- BOLDRIGHINI, TAVIANI 2005 = BOLDRIGHINI F., TAVIANI M., *La domus di Largo Arrigo VII all'Aventino*, in MORANDINI F., ROSSI F. (a cura di), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, Milano 2005, pp. 247-255.
- BRESSAN 2011 = BRESSAN M., *La villa romana di via Neroniana. Il progetto ingegneristico e architettonico*, in BASSANI M., BRESSAN M., GHEDINI F. (a cura di), *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I convegno nazionale, Padova, 21-22 giugno 2010*, Antenore Quaderni 21, Padova 2011, pp. 89-108.
- BROMBIN, CAVALLERO 2018 = BROMBIN E., CAVALLERO F.G., *Il quartiere a sud dell'Acropoli di Atene. Analisi e ricostruzione di un paesaggio urbano*, in *ASAtene* 96, 2018, pp. 461-496.
- BULLO 2003 = BULLO S., *Gli ambienti di rappresentanza*, in BULLO, GHEDINI 2003, pp. 71-104.
- BULLO, GHEDINI 2003 = BULLO S., GHEDINI F. (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus (Aug., civ., II, 20, 26). L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, Antenore Quaderni 2, Roma 2003.
- CAMARDO 2001a = CAMARDO D., *La Villa di Arianna a Stabiae*, in CAMARDO, FERRARA 2001, pp. 74-83.
- CAMARDO 2001b = CAMARDO D., *La Villa del Pastore a Stabiae*, in CAMARDO, FERRARA 2001, pp. 93-95.
- CAMARDO, FERRARA 2001 = CAMARDO D., FERRARA A. (a cura di), *Stabiae dai Borbone alle ultime scoperte*, Castellammare di Stabia 2001.
- CARANDINI 1985 = CARANDINI A., *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana, II. La villa nelle sue parti*, Modena 1985.
- CARANDINI 2010 = CARANDINI A., *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma-Bari 2010.
- CARANDINI, CARAFA 2012 = CARANDINI A., CARAFA P., *Atlante di Roma Antica. Biografia e ritratti della città*, Milano 2012.
- CARANDINI, CARAFA 2017 = CARANDINI A., CARAFA P., *The Atlas of Ancient Rome. Biography and Portraits of the City*, Princeton-Oxford 2017 (edizione inglese aggiornata di CARANDINI, CARAFA 2012).
- CASPARI 1916 = CASPARI F., *Das Nilschiff Ptolemaios IV*, in *JdI* 31, 1916, pp. 1-74.
- CECCONI 2018 = CECCONI N., *Le terme*, in LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS, PAPI 2018, pp. 134-135.
- CECCONI 2019 = CECCONI N., *L'edificio di od. Misaraliotou ad Atene e il suo contesto urbano*, in *ASAtene* 97, 2019 (2020), pp. 260-294.
- CINQUE 2013 = CINQUE G.E., *Le componenti progettuali nell'architettura della Villa Adriana: il nucleo centrale*, in HIDALGO R., LEÓN P. (a cura di), *Roma, Tibur, Baetica. Investigaciones adrianeas*, Sevilla 2013, pp. 95-149.
- CMT = *Corpus des Mosaïques de Tunisie*.
- DE HAAN 2010 = DE HANN N., *Römische Privatbäder. Entwicklung, Verbreitung, Struktur und sozialer Status*, Frankfurt 2010.
- ELEUTHERATOU 2019 = ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ Σ., *Μουσείο Ακρόπολης, Η ανασκαφή*, Αθήνα 2019.
- ÉTIENNE 2015 = ÉTIENNE R., *L'architecture monumentale grecque au III<sup>e</sup> siècle a.C.*, Bordeaux 2015.

- FÖRTSCH 1993 = FÖRTSCH R., *Archäologischer Kommentar zu den Villenbriefen des jüngeren Plinius*, BeitrESkAr 13, Mainz am Rhein 1993.
- FOUCHER 1961 = FOUCHER L., *Découvertes archéologiques à Thysdrus en 1960*, Notes et Document IV, Tunis 1961.
- GALLI 2018 = GALLI M., *Nota sulle dimore di Erode Attico ad Atene*, in *ASAtene* 96, 2018, pp. 339-343.
- GATTI 1905 = GATTI G., *Nuove scoperte di antichità in Roma e nel Suburbio*, in *NSc* 33, 1905, pp. 79-83.
- GAUCKLER 1896 = GAUCKLER P., *Le domaine de Labérii à Uthina*, in *Monuments et Mémoires publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* III, 2, 1896, pp. 177-229.
- GHEDINI *et alii* 2015 = GHEDINI F., ZANOVELLO P., BASSANI M., BRENER E., DESTRO C., PRIVITERA T., BRESSAN M., *La villa di via Neroniana a Montegrotto Terme (Padova) fra conoscenza e valorizzazione*, in *Amoenitas* 4, 2015, pp. 11-40.
- GIBSON, DELAINE, CLARIDGE 1994 = GIBSON S., DELAINE J., CLARIDGE A., *The Triclinium of the Domus Flavia: A New Reconstruction*, in *BSR* 62, 1994, 67-100.
- GINOUVÈS 1998 = GINOUVÈS R., *Dictionnaire Méthodique de l'Architecture Grecque et Romaine, Tome III. Espaces Architecturaux, Bâtiments et Ensembles*, CEFR 84, Rome 1998.
- GLEASON 1998 = GLEASON K.L., *The promontory palace at Caesarea Maritima: preliminary evidence for Herod's Praetorium*, in *JRA* 11, 1998, pp. 23-52.
- GLEASON 2014 = GLEASON K.L., *The Landscape Palaces of Herod the Great*, in *Near Eastern Archaeology* 77, 2014, pp. 76-97.
- GNEISZ 1990 = GNEISZ D., *Das antike Rathaus. Das griechische Bouleuterion und die frühbrömische Curia*, Wien 1990.
- GOZLAN 1992 = GOZLAN S., *La Maison du Triomphe de Neptune à Acholla (Botria-Tunisie), I – Les Mosaïques*, Rome 1992.
- GRIMALDI 2014 = GRIMALDI M. (a cura di), *Pompei. Regione VI-VII. Insula Occidentalis: Casa di Marco Fabio Rufo. Studi di Ricerche*, Napoli 2014.
- GROS 1997 = GROS P., *Vitruvio, De Architectura*, Torino 1997.
- GROS 2001 = GROS P., *L'architecture romaine du début du III<sup>e</sup> siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, 2. Maisons, palais, villas, et tombeaux*, Paris 2001.
- GROS 2004 = GROS P., *La basilique dans la maison des notables*, in CÉBEILLAC-GERVASONI M., LAMOINE L., TRÉMENT F. (a cura di), *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte, textes, images (II<sup>e</sup> s. av. J.-C. – III<sup>e</sup> s. ap. J.-C.)*, Clermont-Ferrand 2004, pp. 311-328.
- GUIDOBALDI *et alii* 2014 = GUIDOBALDI F., GRANDI M., PISAPIA M.S. (a cura di), *Mosaici antichi in Italia, Regione prima. Ercolano*, Pisa-Roma 2014.
- GUIZANI 2010 = GUIZANI S., *Les oeci corinthiens dans les maisons romaines d'Afrique*, in *Pallas* 83, 2010, pp. 425-431.
- GUIZANI 2013 = GUIZANI S., *L'oecus "cyzicenus" de la Maison des Masques à Sousse*, in *Revue Tunisienne d'Archéologie* 1, 2013, pp. 77-91.
- GUZZO, FREGOLA 2000 = GUZZO P.G., FREGOLA L., *Oplontis. La villa di Poppea*, Milano 2000.
- HIRSCHFELD 1998 = HIRSCHFELD Y., *Early Roman Manor Houses in Judea and the Site of Khirbet Qumran*, in *JNES* 57, 3, 1998, pp. 161-189.
- HOFFMANN 1980 = HOFFMANN A., *Das Gartenstadion in der Villa Hadriana*, Sonderschriften / Deutsches Archäologisches Institut, Römische Abteilung 4, Mainz am Rhein 1980.
- JACOBY 1923 = JACOBY F., *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923.
- LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS, PAPI 2018 = LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS M., PAPI E. (a cura di), *HADRIANVS – ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Ο Αδριανός, η Αθήνα και τα Γυμνάσια – Adriano, Atene e i Ginnasi – Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Αθήνα-Atene-Athens 2018.
- LAUTER-BUFE 2017 = LAUTER-BUFE H., *Megalopolis: Theater und Thersilion*, Mainz am Rhein 2017.
- LEROUX 1913 = LEROUX G., *Les origines de l'édifice hypostyle en Grèce*, Paris 1913.
- LÉZINE 1960 = LÉZINE A., *Architecture punique. Recueil de documents*, Publications de l'Université de Tunis, Faculté des Lettres. 1<sup>re</sup> série: Archéologie, Histoire V, Tunis 1960.
- LÉZINE 1968 = LÉZINE A., *Carthage. Utique. Études d'architecture et d'urbanisme*, Paris 1968.
- LÉZINE 1970 = LÉZINE A., *Utique*, Tunis 1970.
- LIPPOLIS 2006 = LIPPOLIS E., *Mysteria. Archeologia e culto del santuario di Demetra a Eleusi*, Milano 2006.

- LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007 = LIPPOLIS E., LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007.
- MAIURI 1951 = MAIURI A., Oecus Aegyptius, in MILONAS G. (a cura di), *Studies presented to David Moore Robinson*, Washington 1951, pp. 423-429.
- MAIURI 1952 = MAIURI A., *Gli oeci vitruviani in Palladio e nella casa pompeiana ed ercolanese*, in *Palladio* 2, 1952, pp. 1-8.
- MARI 2004 = MARI Z., *La villa di Traiano ad Arcinazzo Romano*, in *The Journal of Fasti Online*, 2004, pp. 1-6 (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2004-1.pdf>).
- MARINO 2017 = MARINO L., *Qal 'at al-Mishnaqa. La fortezza erodiana di Macheronte e il villaggio di Mekawer in Giordania*, Firenze 2017.
- MATASSA 2018 = MATASSA L.D., *Invention of the first-century synagogue*, Atlanta 2018.
- McKAY 1975 = McKAY A.G., *Houses, Villas and Palaces in the Roman World*, Thames-Hudson 1975.
- MONACO 2010 = MONACO M.C., *Il Partenone*, in GRECO E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C.*, Studi di Archeologia e Topografia di Atene e dell'Attica 1, tomo 1, *Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*, Atene-Paestum 2010, pp. 101-108.
- NETZER 1974 = NETZER E., *The Hasmonean and Herodian Winter Palaces at Jericho*, in *Qadmoniot* 25-26, 1974, pp. 27-36.
- NETZER 1975 = NETZER E., *The Hasmonean and Herodian Winter Palaces at Jericho*, in *IEJ* 25, 1975, pp. 89-100.
- NETZER 1977 = NETZER E., *The Winter Palaces of the Judean Kings at Jericho at the End of the Second Temple Period*, in *BASOR* 228, 1977, pp. 1-13.
- NETZER 1990 = NETZER E., *Architecture in Palaestina prior to and during the days of Herod the Great*, in *Akten des XIII. Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie, Berlin, 24.-30. Juli 1988*, Mainz am Rhein 1990.
- NETZER 2006 = NETZER E., *Architecture of Herod, the Great Builder*, Tübingen 2006.
- NIELSEN 1994 = NIELSEN I., *Hellenistic Palaces Tradition and Renewal*, Aarhus 1994.
- OLSZEWSKI, ZAKRZEWSKI 2011 = OLSZEWSKI M.T., ZAKRZEWSKI P., *The Decoration of the Dining Rooms at Ptolemais in Cyrenaica (Libya) in the Light of the Last Researches*, in ŞAHIN M. (a cura di), *Mosaics of Turkey and Parallel Developments in the Rest of the Ancient and Medieval World: Questions of Iconography, Style and Technique from the Beginnings of Mosaic until the Late Byzantine Era, 11<sup>th</sup> International Colloquium on Ancient Mosaics, October 16<sup>th</sup> – 20<sup>th</sup>, 2009, Bursa, Istanbul 2011*, pp. 665-674.
- PAPI 1999 = PAPI E., *Ad delentimenta vitiorum (Tac. Agr. 21). Il balneum nelle dimore di Roma dall'età repubblicana al I secolo d.C.*, in *MEFRA* 111, 1999, pp. 695-728.
- PENSABENE, GASPARINI 2019 = PENSABENE P., GASPARINI E., *Houses, Architectural Orders and Opera Secilia: Some Reflections on the Society of Cyrenaica and Egypt During the Imperial Period*, in BĄKOWSKA-CZERNER G., CZERNER R. (a cura di), *Greco-Roman Cities at the Crossroads of Cultures, The 20th Anniversary of Polish-Egyptian Conservation Mission Marina el-Alamein*, Oxford 2019, pp. 174-193.
- PESANDO 2010 = PESANDO F., *Suggerzioni per un archeologo: in margine a Fellini-Satyricon. L'immaginario dell'antico*, in *LANX* 5, 2010, pp. 194-207 (<https://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/615>).
- PESANDO, GUIDOBALDI 2018 = PESANDO F., GUIDOBALDI M.P., *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Bari-Roma 2018.
- PESCE 1950 = PESCE G., *Il "Palazzo delle Colonne" in Tolemaide di Cirenaica*, Monografie di Archeologia Libica 2, Roma 1950.
- PPM = PUGLIESE CARRATELLI G., BALDASSARRE I. (a cura di), *Pompei, Pitture e Mosaici*, Roma 1990-2003.
- PRITCHARD 1952-54 = PRITCHARD J.B., *The Excavation at Herodian Jericho, 1951*, in *AASOR* 32-33, 1952-54, pp. 1-58.
- REBUFFAT 1969 = REBUFFAT R., *Maisons à péristyle d'Afrique du Nord. Répertoire de plans publiés I*, in *MEFRA* 81, 1969, 445-499.
- ROCCO 1996 = ROCCO G., *Il tempio di Athana Polias e Zeus Polieus*, in LIVADIOTTI M., ROCCO G. (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948. La ricerca archeologica, La conservazione, Le scelte progettuali*, Catania 1996, pp. 43-46.
- ROUX 1961 = ROUX G., *L'architecture de l'Argolide aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles avant J.-C.*, Paris 1961.
- RUSSELL 2015 = RUSSELL A., *Domestic and civic basilicas: between public and private space*, in TUORI K., NISSIN L. (a cura di), *Public and Private in the Roman House and Society*, JRA Supplementary Series 102, Portsmouth, Rhode Island 2015.
- SCAGLIARINI CORLAITA 2003 = SCAGLIARINI CORLAITA D., *Domus Villae Palatia. Convergenze e divergenze nelle tipologie architettoniche*, in ORTALLI J., HEINZELMANN M. (a cura di), *Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter, Kolloquium am vierten und fünften November 1999 in Rom*, Palilia 12, Rom 2003.
- SLIM 2003 = SLIM H., *La chute de Phaeton sur une mosaïque de Bararus-Rougga en Tunisie*, in *CRAI*, 2003, pp. 1103-1133.

- SPOSITO 2016 = SPOSITO F., *Area archeologica, Casa dell'Atrio a Mosaico (IV,1-2)*, diaeta 24, opus sectile a modulo triangolare, in TESS – scheda 18346 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=18346>), 2016.
- STROCKA 1991 = STROCKA V.M., *Casa del Labirinto (VI, 11, 8-10)*, Häuser in Pompeji 4, München 1991.
- THOMPSON, WYCHERLEY 1972 = THOMPSON H., WYCHERLEY R.E., *The Agora of Athens. The History, Shape, and Uses of an Ancient City Center*, Agora 14, Princeton 1972.
- THREPSIADIS 1950 = ΘΡΕΨΙΑΔΗΣ Ι., *Άνασκαφαί νότιως τῆς Ἀκροπόλεως*, in *Prakt* 105, 1950, pp. 64-121.
- THREPSIADIS 1971 = ΘΡΕΨΙΑΔΗΣ Ι., *Άνασκαφαί καί τυχαία εὐρήματα Ἀττικῆς, Βοιωτίας καί Εὐβοίας*, in *AEphem* 110, 1971, pp. 8-38.
- TOFI 2015 = TOFI M.G., *L'Odeion di Pericle*, in GRECO E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C.*, Studi di Archeologia e Topografia di Atene e dell'Attica 1, tomo 1, *Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*, Atene-Paestum 2015 (ristampa), pp. 161-163.
- TOSI 1975 = TOSI G., *Studi di storia dell'architettura privata nella Venetia*, Venetia III, Padova 1975.
- WALLACE-HADRILL 1994 = WALLACE-HADRILL A., *Houses and Society in Pompeii and Herculaneum*, Princeton 1994.
- ZACCARIA RUGGIU 1995 = ZACCARIA RUGGIU A., *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, CEFR 210, Roma 1995.

